ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 60	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	21 —	11. —	5.75	43 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna il. e [illegible]	25 —	13. —	6.75	51 —	26. —	13 25
Tribuna illustrata e [illegible]	10 —	5. —	— —	18 —	9. —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 2 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 49 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 27 Luglio 1917 — ROMA — Venerdì 27 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 206

La Conferenza e l'Austria

I lavori della Conferenza di Parigi sono alla loro seconda giornata. La partecipazione ad essa dei delegati balcanici, sia antichi alleati serbi e romeni, che neo-alleati greci, nonchè gli accenni della stampa francese al posto importante che in questa conferenza è dato all'Italia — così direttamente interessata nelle faccende balcaniche — son segni che dimostrano quanto vastamente debbano intendersi le dichiarazioni ufficiali che indicano nel settore balcanico l'oggetto specifico della Conferenza.

In relazione a questi lavori della Conferenza di Parigi e per la significazione particolare ch'essi necessariamente prenderanno nei riguardi della Monarchia danubiana, gli avvenimenti interni della politica austro-ungarica vanno seguiti attentamente, tenendo sotto osservazione *il polso* della vita pubblica di Vienna e di Budapest.

Contrariamente a quanto avviene in Germania, le due assemblee parlamentari dell'Austria e dell'Ungheria, han dimostrato di contenere ben altro gregge di quello che, sfilando davanti alle ginocchia di Hindenburg, si è andato a raccogliere nel Reichstag ad applaudirvi il signor Michaelis, nuovo Cancelliere del Kronprinz. A Vienna ed a Budapest, quei benedetti parlamenti tumultano, anche quando sono chiusi. Le implacabili passioni che mettono uno contro l'altro, in una lotta a morte, i gruppi ed i partiti dell'Austria; e la irriducibile prepotenza della maggioranza di Tisza in Ungheria; mandano un loro particolare frastuono anche quando i banchi parlamentari sono deserti. E' che nella Monarchia, a differenza della Germania, col pronunziarsi sempre più acuto delle rivendicazioni nazionali di indipendenza dei boemi e dei polacchi, è venuta a indebolirsi quella forza tradizionale centralistica dell'idea di Stato, che portava con sè come conseguenza un lealismo a tutta prova verso la Dinastia.

I primi a rompere questa tradizione sono stati i czeco-slovacchi, con un movimento che, nella guerra e nella politica, si va precisando ogni giorno più come disgregatore della compagine statale absburgica. Son venuti poi i polacchi, con un movimento altrettanto imponente, e che in connessione con quello dei boemi, ha determinato la caduta del Gabinetto politico Clam-Martiniz, rendendo impossibile fino ad ora all'imperatore una costituzione di governo, che avesse carattere diverso di un semplice *Gabinetto di affari*, com'è quello oggi presieduto da von Seidler. Questi movimenti nazionali a mano a mano sono passati dalla fase negativa e generica dell'opposizione al governo, a quella positiva dell'organizzazione di una forza politica dentro lo Stato, con fini contrari allo Stato. A questo punto la Corona, disfacendosi del governo che aveva condotto a questi estremi la situazione, è intervenuta direttamente con atti clamorosi, quali l'amnistia agli slavi per reati di tradimento in guerra; e la promessa della rinnovazione istituzionale della Monarchia affidata ad un alto Consiglio di Stato prevalentemente slavo. Era una corsa al precipizio, in cui Carlo I, per placare gli elementi slavi della Cisleitania, apriva un più pericoloso contrasto tra l'Austria e l'Ungheria, e provocava, com'era da aspettarselo, l'intervento negli affari interni dei suoi paesi della Germania, la quale per mezzo di Hindenburg poneva a Vienna un limite agli esperimenti di *novità* della giovine coppia della Hoffburg. Il Parlamento di Vienna veniva aggiornato; la Camera ungherese allora si placava: e i dirigenti provvisori del governo di Vienna galvanizzavano il loro potere dietro le facili vittorie della controffensiva sul fronte russo di Tarnopol.

Gli slavi intanto continuavano il loro lavoro antistatale. Alla testa di essi erano sempre i Boemi, seguiti dai Polacchi, ed assieme organizzavano un Congresso slavo a Praga. Il Congresso si deve tenere di questi giorni, e da esso pare siano definitivamente esclusi gli elementi jugoslavi e certamente gli sloveni dell'Austria come ultimi esponenti di quel vecchio lealismo dinastico verso gli Absburgo, che le vicende della guerra hanno, se possibile, rafforzato, mentre lo hanno intiepidito e scosso nelle altre parti slave della Monarchia.

Qui si innesta l'azione del Congresso di Parigi. La situazione particolare che l'Austria ha preso negli affari balcanici rende di competenza di questo Consesso i problemi interni ed esterni della Monarchia. Gli alleati radunati a Parigi non possono ignorare come le varie nazionalità absburgiche si siano atteggiate nel conflitto; nè possono trascurare il fatto capitale che in sostanza le questioni balcaniche si risolvono alla loro radice sul terreno austro-ungarico: e che la questione di esistenza della Monarchia è il nodo centrale del quesito che si pone a Parigi.

A questa centrale questione « balcanica » l'Italia è, tra le alleate, la maggiore e più direttamente interessata. Ecco perchè grande sarà la sua voce. Gli alleati grandi e piccoli sanno che l'Italia non è entrata in guerra per alcuna ragione imperialistica, ma vi è entrata unicamente per conseguire quello stabile assetto della sua nazionalità e della sua sicurezza strategica che le darà la libertà e la sicurezza della sua pacifica politica avvenire. Tanto nell'alto Adriatico quanto nel basso e nell'Ionio, l'Italia non è mossa da altri scopi che questi della sua sicurezza futura, ed è animata dal desiderio della più pacifica e amichevole convivenza con le formazioni statali ed etniche che saranno per essere sue vicine, e animate dalle medesime intenzioni. Ecco perchè stimiamo della più grande importanza che al convegno di Parigi prendano parte, e si incontrino con l'on. Sonnino, quei rappresentanti balcanici con cui l'Italia ha stretti contatti e interessi di vicinanza, al tempo stesso che per le vicende interne della monarchia austro-ungarica vanno chiarendosi gli atteggiamenti diversi delle nazionalità ad essa soggette, e vengono alla luce le obliquità jugoslave.

Per la conferenza socialista a Stoccolma

STOCCOLMA, 26.

I giornali dicono che la domanda di Branting, a nome del Comitato olandese-scandinavo, diretta al Riksdag per ottenere la sala delle sedute della seconda Camera per la Conferenza socialista, è stata respinta.

ALLA CAMERA AUSTRIACA

Un conflitto fra Czechi e Jugoslavi

ZURIGO, 25.

Si ha da Vienna: E' probabile che la Camera austriaca si raduni nuovamente nella prima metà di Agosto per discutere la legge circa le liste dei giurati, modificata dalla Camera dei Signori, che non vuole il ritorno delle condizioni normali della giustizia, di modo che è sorto un conflitto fra i due rami del Parlamento.

In questo caso si avranno certamente anche nuove dichiarazioni degli czechi in risposta all'invito fatto lunedì da Tisza al Governo ungherese di intervenire energicamente presso il Governo austriaco contro gli uomini politici czechi che vogliono l'unione della Slovacchia col regno indipendente boemo e alla promessa di Esterhazy di fare ciò.

Gli czechi non vogliono sapere di entrare in alcun nuovo Ministero austriaco. I loro organi dichiarano ormai escluso che essi partecipino ad un gabinetto cisleitanico poichè essi non riconoscono la Cisleitania, ma solo il regno di Boemia quale stato libero, eventualmente con l'unione personale colla monarchia.

Fra gli czechi e gli jugoslavi si minaccia un conflitto per l'atteggiamento lealista di questi, tanto che sembra che gli sloveni non saranno ammessi al Congresso slavo che si terrà a Praga.

Un Gabinetto polacco a Varsavia?

Si ha da Berlino: Si annuncia che rappresentanti dei governi degli imperi centrali trattano col Consiglio di Stato polacco per la costituzione di un Gabinetto polacco.

Pilsudski aveva chiesto un passaporto per la Svezia e non essendogli stato concesso si era provvisto di uno falso. Egli propugnava la costituzione di una repubblica polacca.

I rappresentanti dell'Intesa a convegno

I rappresentanti delle Potenze

PARIGI, 26.

Oggi ha avuto luogo la seconda conferenza.

Ecco i principali rappresentanti delle potenze, oltre a quelli già noti della Francia sono per l'Italia: Sonnino, Salvago-Raggi, Cadorna e Thaon de Revel; per la Gran Bretagna: Lloyd George, Balfour, Jellicoe e Robertson; per la Russia: l'incaricato di affari Sevastopulo e il generale Zarkievic; per la Grecia: Romanos e il colonnello Rachivan; per la Romania: Lahovary e il generale Iliescu; per la Serbia: Pasic, Vesnic e il generale Racic. Pure non partecipando ufficialmente alla Conferenza, l'America prende parte ai colloqui ufficiali a mezzo dei rappresentanti militari Sims e il generale Pershing.

La colazione da Poincaré

PARIGI, 26.

I membri della Conferenza degli Alleati hanno visitato il Presidente della Repubblica, Poincaré, che li ha trattenuti a colazione.

I commenti francesi

I giornali dedicano molti commenti alla Conferenza. E' opportuno riferirli largamente per comprendere le idee e le vedute dell'opinione pubblica francese in proposito.

L'*Eco de Paris* dice che, dopo il duplice avvenimento della Rivoluzione russa e dell'abdicazione in Grecia di re Costantino, tutti i piani orientali devono essere riveduti.

« Per la partita, che abbiamo impegnata, tutte le nostre posizioni di attesa nel Mediterraneo orientale devono essere consolidate: per pervenirvi nuovi accordi politici e militari devono essere conclusi, e gli accordi nei quali l'Italia deve aver parte principale sono numerosi ».

Il *Petit Parisien* reca un profilo denso di elogio per Sonnino. Dice che la storia dimostrerà che nella complicazione balcanica del 1915, Sonnino aveva visto giusto, e che certi errori si sarebbero potuti evitare. Il giornale dice poi quale parte importante abbia avuto l'on. Sonnino a decidere la Romania a entrare in guerra a fianco dell'Intesa e come le dichiarazioni di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria si sono seguite, perchè erano connesse e forse concertate.

« Dacchè l'Italia è entrata nel conflitto, prosegue il giornale, Sonnino ha dovuto risolvere alcune grandi questioni, tra cui basta indicare la rivendicazione delle terre italiane bagnate nell'Adriatico e i negoziati con la Francia e l'Inghilterra per l'Asia Minore. I problemi posti dalla crisi balcanica del 1915 non sono ancora interamente risolti e vi è forse qui materia di revisione; ma come per le altre questioni relative alla Grecia, sarebbe indiscreto parlarne prima della Conferenza; ma è importante aggiungere che l'uomo politico che è giunto ieri mattina, è quello in cui l'Italia ha la più intiera fiducia, poichè nessuno meglio di lui potrebbe definire le aspirazioni italiane e fare riconoscere il suo punto di vista nelle complesse questioni balcaniche che sono all'ordine del giorno. Bisogna fare giustizia della leggenda che vuol fare passare Sonnino per reazionario, imbevuto di nazionalismo stretto e intransigente. In realtà è un liberale dalle idee largamente democratiche; è un uomo di Stato e saprà conciliare gli interessi vitali dell'Italia con quelli degli alleati.

La presenza del ministro degli esteri italiano, conclude il giornale, contribuirà a fare un po' di luce su questioni che oggi debbono per forza di cose essere sfiorate durante i colloqui. L'on. Sonnino vi porterà il suo realismo, il suo buon senso, il suo metodo riflessivo il quale fu buono nella lotta serrata contro il principe di Bülow e il conte Berchtold e il barone Burian, lo è oggi e lo sarà domani ».

Sull'importanza del nuovo fattore greco ha fatto interessanti dichiarazioni il commissario Jonnart il quale partecipa ai lavori della conferenza insieme agli altri delegati francesi:

« La coscienza nazionale greca è ricomposta. Il re Alessandro con i suoi telegrammi al re del Belgio e al presidente Poincaré ha dimostrato di ritenersi loro alleato e, quando la mobilitazione sarà fatta, la Grecia potrà dare duecentomila combattenti oltre ai centomila soldati dei depositi, senza contare l'utilizzazione delle strade ferrate greche che ci renderanno immensi servigi. Non dobbiamo per nessun conto dimenticare Salonicco, il perno del teatro della guerra dei Balcani, teatro che è uno dei principali della guerra mondiale ».

L'Action Française dice: La presenza del ministro degli affari esteri italiano barone Sonnino alla Conferenza degli alleati contribuirà a fare un po' più di luce. Se le questioni generali devono per forza di cose, essere sfiorate durante i colloqui, l'on. Sonnino vi porterà il suo realismo e il suo buon senso.

La " lealtà „ dell'on. Sonnino
in un articolo del " Figaro „

PARIGI, 26.

Il *Figaro* rileva il carattere altamente rappresentativo del barone Sonnino nell'ora decisiva in cui egli incarna gli interessi vitali del suo paese e soggiunge che l'on. Sonnino, il suo prestigio e la sua politica sono ora fuori ed al disopra di qualsiasi discussione.

L'articolo così conclude: Del suggello che deve sgannare ogni uomo, secondo il verso di Dante, e deve convincere della ardente generosità dell'Italia e della grandezza della sua guerra, si ha il diritto di segnalare il marchio e l'impronta nella dirittura, nell'alta intelligenza politica e nella lealtà di Sidney Sonnino.

Italia e Inghilterra

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni Sir Robert Cecil, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che negoziati sono stati attualmente aperti coi Governi francese ed italiano circa il servizio militare obbligatorio dei loro connazionali che vivono in Inghilterra e degli inglesi stabiliti nei due paesi.

Non vi saranno tessere alimentari in Inghilterra

LONDRA, 26.

Il Ministero degli Approvvigionamenti comunica:

La dichiarazione pubblicata da alcuni giornali che sarebbero prossimamente stabilite razioni per il pane e lo zucchero è inesatta. Non si ha affatto l'intenzione ora di stabilire il razionamento obbligatorio per il pane. E per quanto concerne lo zucchero si studia l'applicazione di un sistema di distribuzione, basato su un registro dei consumatori con un controllo sul negozianti al minuto da parte delle autorità locali. Questo progetto naturalmente non potrà essere messo in esecuzione prima di qualche tempo.

Le forze dell'Intesa

PARIGI, 26.

Il *Matin*, esponendo il bilancio delle forze dell'Intesa, dimostra che il loro fronte è continuo da Nieuport fino al mare Egeo, mercè la presenza dell'esercito di Salonicco e l'appoggio della Grecia. Esse sono provviste di ottime vie di comunicazione e posseggono dietro di sè per alimentarsi le immense risorse del nuovo mondo e la facoltà di mantenere rapporti col mondo intero, costituendo così un immenso pericolo per la coalizione nemica e la possibilità per gli alleati, coordinando gli sforzi e dividendo le risorse di ogni natura, di infliggere al nemico una disfatta decisiva.

Negoziati economici
fra la Germania e l'Austria

ZURIGO, 25.

Secondo le *Neueste Nachrichten* di Monaco i negoziati economici fra la Germania e l'Austria incominciano oggi. I delegati austro-ungarici sono sotto la direzione dell'ambasciatore de Merey; la delegazione tedesca sta sotto la direzione dell'ex-ambasciatore tedesco a Vienna, conte von Wedel, che ha per segretario il sottosegretario di Stato all'interno Richter. La Baviera sarà rappresentata dal consigliere di Stato Kohl, la Sassonia dal consigliere intimo Stickart.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

S. Lucia di Tolmino bombardata da una nostra aeronave

COMANDO SUPREMO, 26 Luglio 1917.

Lungo tutta la fronte consuete azioni di artiglieria ed attività di nuclei in esplorazione.

Nella notte sul 25 un attacco parziale tentato dal nemico a sud-ovest di Castagnevizza si infranse sotto il nostro fuoco.

La scorsa notte una nostra aeronave, portatasi di sorpresa in condizioni atmosferiche avverse su Santa Lucia di Tolmino, rovesciava una tonnellata di alto esplosivo su quegli impianti ferroviari, danneggiandoli fortemente.

CADORNA.

I romeni passano all'offensiva
e sfondano il fronte nemico

JASSY, 25.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Nella parte sud dei Carpazi le truppe dei generali Ratozu ed Averesco hanno preso l'offensiva, hanno occupato i villaggi di Marecci e di Volocsany, hanno preso parecchie centinaia di prigionieri e si sono impadronite di diciannove cannoni, di cui parecchi pesanti.

Il successo si deve all'abile manovra ed alla stretta unione fra le forze romene e russe ed alla vigorosa azione dell'artiglieria alleata.

Alla fine della giornata la linea nemica, potentemente organizzata, è stata sfondata su un largo fronte. Il valore e la devozione delle truppe sono stati incomparabili. Una batteria di artiglieria crivellata da proiettili a gas asfissianti, perdè tutti i serventi tranne sette uomini, che continuarono a tirare senza tregua e riuscirono finalmente a ridurre al silenzio l'artiglieria dell'avversario.

Il generale Stcherbatchew li ha decorati tutti della Croce di San Giorgio.

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *In direzione di Vilna, nella regione a nord di Krewo, i nostri elementi che occupavano un settore delle posizioni nemiche ad est di Nikhailiche, in seguito ad un forte bombardamento da parte dell'artiglieria nemica, ripiegarono sulla loro posizione di partenza.*

Il nemico è passato sulla riva sinistra del fiume Reier, nel settore Berzovitsa-Czartoria-Mikoulince ed ha respinto le nostre truppe sulla linea Smykovce-fiume Gnevno-Trembovlia. Ad est di Mychkovce reparti dei reggimenti Smolensk e Kolyvan hanno opposto una ostinata resistenza ai tedeschi ed hanno sferrato contrattacchi.

I tedeschi, tra i fiumi Sereth e Strypa, hanno continuato la loro offensiva, concentrando lo sforzo principale lungo la riva occidentale del Sereth.

Alla fine della giornata del 24 i nostri elementi si mantenevano sulla linea Trembovlia-Romanowka-Pglikovce.

Ad ovest dello Strypa i tedeschi sono penetrati nelle nostre posizioni nella regione di Olessa e verso la sera del 24 le nostre truppe hanno ripiegato sul fronte Przevlock-Ezerjany-Barych.

E' da rilevare la valorosa condotta di elementi della 134.a divisione nonchè del 3. e del 5. battaglioni velocipidisti che hanno lottato con accanimento contro forze superiori nemiche.

Secondo la testimonianza di un ufficiale tedesco fatto prigioniero, il 148 reggimento tedesco fu quasi sterminato dal 5. battaglione velocipidisti.

A sud del Dniester fino ai Carpazi le nostre truppe hanno continuato la loro ritirata verso est.

Sulla Bystritza-Zolotvinska, nella regione Lyssetz-Stanislavoff le nostre retroguardie lottarono col nemico che le incalzava. I lancieri polacchi furono di grande aiuto alla fanteria e caricarono per sei volte la fanteria tedesca. Nella vie di Stanislavoff si svolse un ostinato combattimento alla baionetta con un distaccamento nemico che effettuava una incursione.

Sul fronte romeno nella regione di Bustrapaik nostri esploratori si impadronirono delle trincee nemiche facendo trentatrè prigionieri e prendendo due mitragliatrici e tornarono poscia nelle loro trincee. Gli attacchi del nemico nella regione dell'Oitus furon respinti. Nella regione del Kampouri inferiore le truppe romene attaccarono le posizioni nemiche e progredirono combattendo. A nord del fiume Poutna le nostre truppe si impadronirono di posizioni fortificate del nemico e progredirono sulla linea Guerile-Vlochky.

BASILEA, 25. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera, Gruppo del generale Von Biohhorn. — *I russi non rinnovarono i loro attacchi.*

Gruppo del generale Boehm Ermolli. — *La nostra avanzata continua. Le nostre divisioni salendo dalla depressione del Sereth, fra Tarnopol e Trembowla, respinsero forti attacchi russi ed occuparono le colline della riva orientale sulle quali nuovi attacchi russi in file profonde non riuscirono. Prendemmo Tarnopol; ci avviciniamo a Buczacz. Stanislau e Nadworna sono in nostro possesso. Le retroguardie nemiche furono respinte.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe — *Le truppe dell'ala nord avanzano al pari delle truppe che penetrano verso i Carpazi. A sud del paese dei Tartari il nemico mantiene ancora le sue posizioni.*

Nella parte sud dei Carpazi il nemico penetrò nelle nostre linee nella valle della Susita. Una sua offensiva di sorpresa fu arrestata nella posizione di sbarramento situata immediatamente ad ovest di questa valle.

Fronte del maresciallo Mackensen. — *Violento duello di artiglieria sul Sereth inferiore. Finora non avvenne alcun attacco importante.*

BASILEA, 25. — *Si ha da Vienna:*

Nella Galizia orientale, Stanislau e Nadworna sono state occupate dalle truppe austro-tedesche. Parecchie volte i corpi alleati, inseguendo il nemico, incontrarono resistenza da parte dei russi. Al colle dei Tartari l'esercito del generale Koevess sloggiò, soltanto dopo una lotta tenace, i russi dalle alture che essi occupavano. Il fiume Bystritza Nadwornianska potè essere valicato da divisioni austro-ungariche e tedesche soltanto dopo gravi combattimenti. Anche nelle regioni della Zlotalipa i russi ripresero piede parecchie volte. A sud di Tarnopol il nemico lanciò invano dense masse di truppe contro i reggimenti tedeschi.

Nei Carpazi boscosi l'attività del nemico diminuì tra il colle dei Tartari e la Susita. Il nemico ha continuato i suoi attacchi a nord della valle della Putna. Dopo avere riportato dapprima successi locali limitati, le sue colonne d'assalto furono arrestate dalle nostre truppe.

La situazione in Russia migliora
Il lavoro organizzatore di Kerensky

PIETROGRADO, 24.

La situazione generale si è rapidamente mutata in meglio. I massimalisti hanno subìto una sconfitta completa. Le case della Kseschinskaya e di Duornovo sono state sgombrate; i massimalisti di Kronstadt che occupavano la fortezza dei Santi Pietro e Paolo si sono per la maggior parte arresi, gli altri hanno preso la fuga.

Il comandante delle truppe ultimamente giunte, tenente Mazourenko ha pubblicato un ordine del giorno nel quale annuncia che il suo distaccamento prenderà misure contro i traditori che si nascondono a Pietrogrado. Il Governo prende una serie di misure energiche per disarmare e mettere nella impossibilità di nuocere tutte le organizzazioni e persone che hanno preso parte ai disordini. Esso dichiara che i ribelli e gli istigatori saranno messi sotto processo. Il giornale « Pravda » è stato soppresso.

Il Presidente del Consiglio Kerensky giunto stasera è stato acclamato calorosamente dalle truppe e dalla popolazione.

Le notizie dal fronte confermano il Governo nella decisione di tagliar corto ad una agitazione criminosa, i cui rapporti con la Germania sono quasi definitivamente accertati. Le notizie dei giornali circa la parte avuta dai Ministri Terestchenko e Nekrassow nella questione del processo degli agenti tedeschi sono erronee; tutti e due insistevano categoricamente perchè fosse fatto il processo.

Attualmente la rivolta è completamente repressa. Nella città fanno pattuglie distaccamenti armati. Casi isolati di colpi di fucile provocatori sparati dalle finestre delle case si sono verificati, ma misure energiche ristabiliscono dovunque l'ordine e la tranquillità. Ogni persona sospetta è immediatamente arrestata.

La nomina di Kerensky a presidente del Consiglio ha prodotto un'impressione eccellente. Il Governo prende le misure più energiche per ristabilire nell'esercito un ordine perfetto: ogni insubordinazione ed agitazione criminosa saranno represse nel modo più categorico. D'altra parte sarà organizzata la più larga propaganda in favore dell'offensiva.

Il Governo è fermamente deciso a porre in esecuzione le misure indicate nella sua dichiarazione. Tutti gli elementi democratici del paese riconoscono la necessità di un potere forte e di un lavoro creatore.

Ancora la corruzione tedesca

LONDRA, 26.

Ogni giorno si hanno nuove prove della vasta corruzione esercitata dai tedeschi tra gli elementi estremisti di Pietrogrado. Venne infatti arrestata la signora Sumonson, la quale ha confessato che per il suo tramite 800 mila rubli furono trasmessi da Gonezki, l'estremista che ora trovasi a Stoccolma, a persone scelte dal capo «bolscevik» Kozlowky a Pietrogrado. Gonezki, come è noto, rappresenta, colla Balabanoff, i zimmerwaldiani nella capitale svedese. Questo ultimo scandalo dovrebbe liquidare definitivamente quel movimento già da tempo compromesso.

La *Novoje Vremia* dice che gli ufficiali di Stato Maggiore dichiarano che dopo l'arresto degli estremisti, nella fortezza di Pietro e Paolo, essi vennero perquisiti e trovati in possesso di considerevoli quantità di danaro; nessuno possedeva meno di ottocento lire. Queste prove, sempre più evidenti, della complicità tedesca, hanno prodotto una potente reazione salutare nella popolazione.

Tutti i corrispondenti telegrafano infatti che la reazione contro i leninisti ed i loro collaboratori, cresce di ora in ora. Questa irritazione si è fatta violenta dopo la notizia degli ultimi avvenimenti alla fronte, dove i tedeschi conseguirono il successo, mercè appunto gli agitatori russi e tedeschi.

Il corrispondente del *Daily News* dichiara che la situazione alla fronte può mutare radicalmente, se alla sconfitta degli estremisti a Pietrogrado farà seguito la loro soppressione alla fronte. « In tal caso — aggiunge — non sarà difficile arrestare l'avanzata tedesca, dato che il numero delle truppe nemiche è insufficiente a resistere alla pressione russa esercitata su tutta la linea. »

Il corrispondente della *Morning Post* dice che, nonostante il fosco quadro rivelato dall'ultimo comunicato dello Stato Maggiore, vi è ragione di credere che la situazione alla fronte russa sia tutt'altro che disperata.

Da parte sua il *Times* si dice contento che il nuovo Governo russo abbia saputo debuttare con un atto singolare di successo e di coraggio e aggiunge che Kerenski e i suoi colleghi hanno osato dire alla nazione la verità sulle cose interne e che soltanto una scossa simile può destare i silenziosi milioni di uomini che costituiscono il popolo russo alla realtà e all'imminenza dei pericoli che minacciano il paese e ad indurlo a salvarlo finchè sia in tempo. Anche il Comitato esecutivo, nell'annunciare che il Comitato in capo ha ordinato di far fuoco contro i disertori dal proprio posto, ha annunciato quale deve essere il programma del Governo: far conoscere la verità al paese, agire senza pietà e colpire nella loro codardia quelli che tentano di compromettere le sorti della Russia e della rivoluzione. Un Governo che agirà in questo senso può salvare lo Stato e la democrazia.

"La vita m'importa poco„ dichiara Kerensky

PARIGI, 25.

Kerensky ad un corrispondente dell'*Oeuvre* ha dichiarato: « Io so che sono colpito a morte, il mio tempo è misurato, il male si ostina e perciò voglio agire rapidamente per strappare il mio paese ai due più terribili nemici: i tedeschi e l'anarchia. Niente mi fermerà nei miei conti, nè minacce nè attentati perchè la vita m'importa poco ».

E Kerensky ha mostrato la mano anchilosata, effetto di un male che non perdona.

"La Russia non farà pace separata„

PARIGI, 26.

Il *New York Herald* ha da Londra: Nonostante il riserbo mantenuto dai quattro delegati del Consiglio dei delegati operai e dei soldati della Russia arrivati a Londra, Goldemberg a nome loro ha fatto la seguente dichiarazione: « In nessun caso la Russia farà una pace separata ».

Sul fronte franco-ngleese
La disfatta tedesca degli Altipiani

PARIGI, 26.

I tedeschi hanno invano tentato di porre riparo alla memorabile disfatta che liberò gli altipiani. Non soltanto il loro tentativo estremamente costoso, condotto con truppe scelte, fu completamente respinto; ma i francesi consolidarono ancora le posizioni riprese, confermando la vera vittoria difensiva che l'ammirevole coraggio ha loro permesso di riportare.

Per dare un'idea dell'immenso sforzo dei tedeschi per rendere intenibili gli altipiani e dell'incomparabile decisione dei francesi di tener fermo, i giornali segnalano che 500 cannoni seminavano il fuoco e la morte sopra un fronte di tre chilometri.

PARIGI, 25 (ore 23). — *L'attività delle due artiglierie si è mantenuta vivissima durante la giornata, specialmente sugli altipiani delle Casemates e di Californie, in Champagne, nella regione di Moronvilliers, e sulla riva sinistra della Mosa.*

Dappertutto le nostre batterie hanno vigorosamente controbattuto l'artiglieria nemica.

Su Reims sono state lanciate 567 granate.

PARIGI, 26, (ore 15). — *I tedeschi manifestarono durante la notte un estremo nervosismo.*

Gli attacchi di fanteria furono ripresi da ieri sera alle 19 con accanimento su un fronte di tre chilometri dalla regione ad est di Hurtebise fino ai margini meridionali di La Bovelle. Il nemico, malgrado che abbia impegnato nella battaglia forze imponenti, non potè penetrare che, dopo sforzi inauditi e perdite estremamente elevate, in qualche elemento della nostra trincea di prima linea a sud di Ailles. I suoi assalti reiterati alla fattoria di Hurtebise e più ad est furono infranti dai nostri fuochi.

In Champagne, dopo un intenso bombardamento, un attacco tedesco si iniziò rapido e violento sul Mont Haut. Il combattimento durò tutta la notte, ma il valore delle nostre truppe arrestò ogni progresso dell'avversario.

Invece a nord di Auberive, mediante una felice operazione, penetrammo in trincee tedesche non occupate e proseguendo la nostra avanzata impegnammo un vivo combattimento con elementi nemici, ai quali infliggemmo sensibili perdite.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività reciproca delle due artiglierie si mantenne con la medesima violenza.

LONDRA, 25. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Stamane di buon'ora, ad est di Monchy le Preux, dopo un vivo bombardamento contro le nostre trincee, il nemico attaccò di nuovo la nostra posizione della Collina della Fanteria e, facendo uso di lanciafiamme, riuscì a far ripiegare alcuni nostri piccoli posti sopra un fronte di circa 250 yards. Nel pomeriggio, a nord di Bullecourt, abbiamo respinto col nostro fuoco di fucileria, un distaccamento di incursione. Stamane, a nord di Ypres, siamo penetrati nelle trincee tedesche in un certo numero di punti ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Ieri sera, in combattimenti aerei, costringemmo quattro aeroplani tedeschi ad atterrare sbandati. Tre aeroplani britannici mancano.

BASILEA, 25. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Il fronte di battaglia della Fiandre fu anche ieri teatro di violenti duelli di artiglieria, prolungatisi fino nella notte. Forti offensive di ricognizione inglesi si ripeterono su vari settori. Furono respinte nelle nostre escavazioni.*

Fronte del principe ereditario germanico. — *Al Monte Hiver, verso Craonne, i francesi lanciarono vari forti attacchi contro la nostra nuova posizione, ma non riuscirono malgrado l'aiuto di una divisione francese fresca.*

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 25 sera dice: Nelle Fiandre il duello dell'artiglieria ha raggiunto un'intensità estrema. I nostri successi nella Galizia orientale hanno costretto i russi a battere in ritirata nei Carpazi, anche a sud del colle dei Tartari.

Settantotto attacchi aerei contro l'Inghilterra

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, il Segretario di Stato per la guerra ha detto che i tedeschi hanno eseguito dal principio della guerra 78 attacchi aerei contro l'Inghilterra di cui 47 con la cooperazione degli Zeppelin.

CRONACA DI ROMA

VENERDI' 27. — San Pantaleone.
Levata del Sole ore 4.59 — Tram. 7.22.
Levata della Luna ore 1.18 — Tram. ore 11.6.
Ave Maria ore 8.

Oro alla Patria

Avvertiamo tutti coloro che offrirono oro alla Patria a mezzo della « Tribuna » e che non ebbero ancora la medaglia e il diploma di benemerenza, che potranno ritirarli presso la segreteria del giornale, o riceverli in casa, indicandoci il loro indirizzo.

« La Tribuna » rimetterà al Tesoro tutte le offerte che ancora le perverranno, rilasciando subito agli offerenti medaglia e diploma.

IN MATERIA DI USI CIVICI

L'Agro pubblico

Riceviamo:

Il problema degli usi civici si agita nel campo del diritto e dell'economia pubblica da circa trent'anni, e, cioè, proprio da quando con legge del 1888 i nostri legislatori credettero di averlo risoluto; «per togliere (come diceva il Grimaldi nel proporla) ogni attrito che possa esistere fra le diverse classi sociali, dando a ciascuno quello che gli compete.

Ma quella legge non raggiunse lo scopo, anzi acuì gli attriti, poichè essa fu informata — secondo molti competenti — da spirito di esagerata considerazione della proprietà privata; riducendosi in sostanza, a stabilire la procedura che i proprietari gravati da usi civici dovevano seguire per affrancarsene. In corrispettivo dell'uso civico, gli utenti avrebbero ricevuto o una piccola parte delle terre, insufficente per l'esercizio dell'uso civico, o un canone in danaro che andava a finire nel baratro del bilancio dei Comuni o delle Università agrarie.

Quella legge non si dette cura di provvedere, da una parte, alle ragioni dell'agricoltura nazionale, coordinando l'affrancazione con l'obbligo di una migliore coltivazione, e dall'altra ai bisogni delle classi agricole più bisognose, a vantaggio delle quali principalmente gli usi civici erano sorti e dovevano esser meglio disciplinati.

In vero, mentre in generale la legge non faceva altro che dar modo ai proprietari di affrancare le terre dagli usi civici, sperando forse che così essi le avrebbero meglio coltivate; si venne a restringere enormemente od abolire del tutto l'uso civico, che costituiva o l'unico mezzo o uno dei principali mezzi coi quali i contadini poveri cercavano di provvedere ai più elementari bisogni della vita.

Giustamente ha osservato il senatore Cencelli in un suo articolo pubblicato nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* (e che che in questo non fa che ripetere quanto egli, studioso e pratico di codeste questioni, aveva già detto fin dal 1885) che dal lato agricolo si è ottenuto ben poco, perchè son ben rari i terreni che vennero ridotti a miglior coltura sia da parte dei proprietari, sia dei contadini. Dal lato sociale, lo stato di fatto è grandemente e in modo assai grave peggiorato. Non si è fatto altro che sconvolgere uno stato economico, certo assai primitivo, ma nel quale le popolazioni rurali si erano da tempo adattate, danneggiando chi si aveva intenzione di beneficare.

I fatti dettero ragione a queste profezie, facili per chi non solo sui libri, ma sulla realtà concreta della vita agricola, aveva studiato la questione.

Le continue agitazioni, alcune violente, specialmente nella provincia di Roma, dimostrarono che la legge, lungi dal toglierli, e anche solo dall'attutire gli attriti, li rese più aspri e frequenti.

Da allora progetti e proposte di riforme sono state frequenti: fino a quello del 1904, presentato dall'on. Cocco-Ortu e pur troppo rimasto progetto.

Com'è noto, poichè la *Tribuna*, oltre all'aver dato notizie della nomina di una Commissione per lo studio di un nuovo progetto, pubblicò un'importante intervista col presidente della Commissione, senatore Mortara; il Governo ha mostrato di voler fare qualche cosa. E intanto diversi partiti politici, e gruppi di deputati e di organizzazioni, hanno voluto fare a gara ad impadronirsi dell'argomento per proporre controprogetti... a progetti non ancora noti, e col fare delle proposte proprie. Non è certo da lamentare questo movimento, specie se più che per gran cassa o per scopi elettorali, serva a portare un reale contributo di serie osservazioni, dovute all'esperienza, e ispirate dall'intento di giovare in primo luogo all'agricoltura nazionale, e, per conseguenza alle classi agricole più disagiate. Perchè, come si è già notato, il difetto della legge del 1888 e si può dire dei progetti e delle proposte successive, consisteva specialmente nella teoricità delle disposizioni, in quanto non si volle tenere conto degli effetti pratici che per l'agricoltura esse avrebbero portato. E gli effetti furono veramente quasi nulli: l'agricoltura non se ne giovò, le classi agricole bisognose molto meno.

Dall'intervista col senatore Mortara si poteva arguire che la Commissione si sarebbe messa per una via più larga di quella finora tracciata per la riforma. Abbiamo creduto perciò utile procurarci una conversazione col senatore Cencelli, che meritamente fa parte della Commissione, per sapere da lui qualche notizia almeno sull'indirizzo dei lavori della Commissione.

L'illustre gentiluomo, pur tanto affaccendato per i diversi incarichi assunti, ha cortesemente ceduto alle nostre preghiere. Avevamo letto l'articolo sulla *Nuova Antologia* nel quale sono molte osservazioni giuste ed alcune ardite proposte ed eravamo sicuri che egli le avrebbe sostenute in Commissione.

Infatti egli ce lo confermò. Il progetto che la Commissione sta elaborando, segnerà un ardito passo innanzi, perchè non solo regolerà gli usi civici in modo rispondente agli interessi correlativi dell'agricoltura e dei contadini poveri; ma promuoverà la costituzione dei demani collettivi e saranno formati non solo dei beni dello Stato, dei Comuni, della Provincia, delle Opere Pie e delle Parrocchie, ma anche dei latifondi privati incolti.

In sostanza è il concetto della funzione sociale della terra; anzichè lasciare incolti o malamente coltivati — soggiungeremo noi — vasti terreni, è giusto che essi vengano requisiti per darli alla coltura più conveniente.

Queste idee, ci diceva il senatore Cencelli, sono state accolte in massima dalla Commissione.

E' già un passo notevole, e se nell'elaborazione tecnica del progetto, le idee fondamentali non verranno, come qualche volta è accaduto, ridotte a minimi termini, il nuovo progetto si presenterà come uno dei più importanti fra i provvedimenti per il dopo guerra agricolo a favore dei nostri contadini, che tanti sacrifici stanno sopportando per la patria.

Su altri punti del progetto potremo intrattenerci non appena la Commissione avrà formulato le più importanti disposizioni.

L'Agr.

Epilogo de "I misteri di New-York„ oggi al cinema Olympia

il quale epilogo comprende il 12.o ed il 13.o episodio finale. Episodio: *I tanks vittoriosi*.

La Regina Madre
all'Ospedale Margherita

Questa mattina alle 11 S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, ha visitato l'Ospedale militare di riserva « Regina Margherita » ai Prati di Castello, ricevuta dal direttore dell'Ospedale maggiore dott. Marchesi, dagli altri sanitari e dal colonnello Diana dell'81.o fanteria. Sua Maestà si è intrattenuta lungamente in ogni reparto chiedendo particolari notizie ai feriti ed ai sanitari sui metodi di cura: si è molto interessata ai progressi degli ammalati nella sezione di cure fisiche ed ha assistito con speciale interesse alla ginnastica medico-fisiologica dei feriti, praticata sotto la direzione del dott. Enrico Gualdi, presenti i militari insegnanti di educazione fisica che seguono il primo corso speciale, tenuto dal dott. Gualdi per incarico del Ministero della guerra, per l'applicazione, nei vari centri di cura, della ginnastica medico-fisiologica, che dà tanto notevoli risultati. Sua Maestà ebbe parole di viva lode pel dott. Gualdi che illustrò praticamente il suo metodo di cura. Assisteva anche il prof. Michelangelo Ieraca e la Regina, nello stringergli la mano, si compiacque di rivederlo sempre dove si svolgono provvide iniziative pel progresso della educazione fisica. Sua Maestà lasciò l'Ospedale verso mezzogiorno, rallegrandosi vivamente col direttore maggiore dott. Marchesi e cogli altri sanitari del perfetto funzionamento di esso.

Per il porto di Ostia

Oggi la Giunta Provinciale Amministrativa, su relazione dell'ing. cav. Marchi, ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Roma, relativa alla domanda di concessione per costruire ed esercitare il porto di Ostia, in base al progetto studiato, per conto del Comitato « Pro Roma marittima », dal Genio civile ed approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La deliberazione, giunta ieri in Prefettura, fu immediatamente sottoposta all'autorità tutoria e da questa immediatamente approvata, convinta della grande importanza che il porto può avere per l'avvenire di Roma.

E' infatti il primo passo concreto per la attuazione pratica del programma dell'attuale Amministrazione comunale circa la congiunzione di Roma al mare e la sua industrializzazione, e per la soluzione di un problema pel quale già tanti studi sono stati fatti in addietro e tante proposte sono state sottoposte all'approvazione dei Corpi competenti. La costruzione del porto di Ostia si allaccia al problema, esaminato fin dal 1906, della navigazione interna.

Il servizio sulle tramvie dei Castelli
La riunione dei Sindaci al Tecnologico

Come fu annunciato, ieri mattina si riunirono all'ufficio tecnologico i rappresentanti della Provincia e dei Comuni interessati al servizio sulle tramvie dei Castelli.

L'assessore comm. De Rossi, dopo aver riferito l'esito dei colloqui avuti con il comm. Tomassuolo, direttore del Circolo Ferroviario d'ispezione, e con l'ing. Spagnolo, espose i provvedimenti che, a suo avviso, potrebbero garantire e migliorare il servizio tramviario dei Castelli.

Riconosciutasi la opportunità di coadiuvare la Direzione delle tramvie nelle iniziative già prese al riguardo, dopo ampia discussione, cui parteciparono quasi tutti i convenuti, anzitutto si prese atto delle proposte presentate dalla Società per la sistemazione del capolinea di Termini. Fu quindi deciso di chiedere alla Direzione il concerto per una visita ai depositi e alle officine, affinchè i rappresentanti dei vari Comuni possano prendersi esatto conto delle attuali condizioni di esercizio. Infine venne deliberato di sollecitare l'efficace intervento delle competenti autorità governative sia nei riguardi della pubblica sicurezza, dei controlli e della vigilanza, sia nei riguardi delle autorizzazioni necessarie per i miglioramenti degli attuali impianti, e delle condizioni di esercizio.

Per gli ulteriori provvedimenti, che si stimassero opportuni, i convenuti deliberarono di riunirsi nuovamente il 16 agosto p. v., alle ore 11 all'ufficio tecnologico.

Meritata onorificenza

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il signor Augusto Romani, il notissimo impresario di costruzioni edilizie, tanto stimato fra i colleghi della classe costruttori e dagli amici innumerevoli, è stato per i suoi meriti speciali nominato cavaliere della Corona d'Italia.

A lui vadano le nostre vive benaugurenti congratulazioni.

I funerali di A. Calmi

Questa mane, alle 9, ebbero luogo i funerali del nostro collega in giornalismo Achille Calmi, che fu uno dei primi amministratori del *Messaggero* e poscia fondatore del *Referendum*.

La moglie signora Nina, i parenti e uno stuolo di amici e conoscenti dell'estinto seguivano la venerata salma.

Alla camera mortuaria parlò commosso per i colleghi della stampa il pubblicista Corrado Borgognoni.

Il trasporto funebre di I. B. Carter

La salma del compianto direttore della Accademia Americana, prof. Jesse Benedict Carter, improvvisamente deceduto a Cervignano per insolazione, è stata trasportata a Roma e deposta nella chiesa americana di San Paolo, in via Nazionale; ove ieri nel pomeriggio si è celebrato l'ufficio funebre, presieduto dal rettore rev. Walter M. A. Lowrie.

Fra i numerosissimi intervenuti abbiamo notato l'Ambasciatore d'Inghilterra, Sir Rennel Rodd; l'assessore ing. Galassi per il Sindaco, il prof. Adolfo Apolloni per la Insigne Accademia di San Luca; il direttore dell'Accademia di Belle Arti dell'Accademia Americana, architetto Stevens Gorham, col direttore della Scuola di studi classici, prof. C. U. Clark, ed il bibliotecario prof. A. W. Van Buren il presid. della Lega Italo-Americana, con numerosi soci, fra' cui il conte e la contessa Nispi-Landi e il consigliere comunale rag. De Gislimberti; il comandante la Divisione militare con molti ufficiali di ogni grado e di ogni arma; il consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Peter Jai, con i segretari Richardson e Van Rensselaer; il direttore della Accademia di Francia comm. Alberto Besnard; quello dell'Accademia inglese di Belle Arti prof. Antonio Sciortino; quello dell'Accademia di Spagna, prof. Edoardo Chicharro; il commendator Enriquez Serra, dell'Associazione Artistica Internazionale.

Ed ancora: il direttore della Scuola Britannica di Roma, dottor Ashby, il dottor Whittinghil ed il pastore Fasulo della Unione Cristiana Apostolica Battista, ramo italo-americano; l'arcidiacono Sissons della chiesa Anglicana; il tenente avv. Franciosa, per la Croce Rossa Italiana; e rappresentanze di Accademie, Associazioni, Istituti e Scuole di Belle Arti e di Archeologia, del Comitato Romano di Organizzazione civile, del Ministero della P. I.

Dopo la funzione religiosa, la salma, su un carro funebre di prima classe, seguita dal lungo stuolo degli intervenuti e dalla Federaz. dei Garibaldini, con bandiera, è stata trasportata al Cimitero protestante.

Come studiano i nostri feriti
all'Istituto De Merode

Questa mattina nella magnifica sala centrale dell'Istituto De Merode, al vicolo Alibert, dove tanti nostri feriti e mutilati gloriosi si preparano a combattere nuovamente e fra le cure più sapienti e amorose ritrovano la salute e la vita, è stato conferito il diploma di licenza elementare a nove soldati.

Semplice e breve la cerimonia, ma bella e significativa per lo sforzo di volontà e di intelligenza compiuto dai nove diplomati che hanno potuto piegare agli umili studi della fanciullezza la mente non più agile e guidati dalla direzione e dai maestri dell'Istituto De Merode sono riusciti nell'intento.

Lo ha detto efficacemente in un patriottico discorso e alla presenza delle autorità, il prof. Alessandrini, preside dell'Istituto, modello di religioso e d'italiano, che tutti i nostri soldati conoscono e amano come merita.

« Può sembrare una esagerazione avere invitato tante e così illustri persone a presenziare la consegna di nove diplomi di licenza elementare. Nove licenze elementari sono difatti ben piccola cosa considerate in loro stesse, ma nel caso attuale non è così per chi riflette, per chi sente. Esse sono il risultato di una preoccupazione intellettuale e di una forza di volontà.

La patria non si serve solo con la forza del braccio, ma altresì con la cultura della mente. E voi, amici carissimi, dopo aver reso alla patria l'omaggio supremo della vostra forza e del vostro sangue migliore, vi accingete a darle anche quello della vostra mente, convinti che la vera grandezza d'Italia che si afferma oggi meravigliosamente con la superiorità delle armi, saprà ugualmente affermarsi domani con l'intelligenza e la scienza de' suoi figli.

Convinti di tutto questo avete piegato agli umili studi della fanciullezza la vostra mente non più agile e, sorretti dalla forte volontà, siete riusciti nell'intento.

Non considerate la mèta a cui siete giunti come definitiva, ma aspirate sempre a cose più alte. Utilizzate gli ozi forzati della vita d'ospedale; la guerra vi restituirà forse alle vostre occupazioni, un po' meno atti fisicamente ma, se saprete compensare le deficenze fisiche con delle capacità intellettuali, non avrete perduto nel cambio e sarete più utili a voi, più utili agli altri ».

E, ringraziando le autorità, ringraziando i volenterosi che si adoperano tuttora con tanto amore per la istruzione dei soldati feriti, il prof. Alessandrini ha annunciato che fra tre o quattro mesi essi si sarebbero di nuovo riuniti per festeggiare non solo delle licenze elementari, ma delle licenze tecniche, d'Istituto, e normali.

Altre nobilissime parole ha pronunciato, ringraziando il prof. Alessandrini dell'opera sua e rivolgendosi ai soldati che avevano conseguito la licenza, il provveditore agli studi, che presiede anche il Comitato laziale degli insegnanti per la guerra nazionale, comm. Martini. Dal comm. Martini sono poi stati distribuiti i diplomi ai nove soldati di cui trascriviamo con vivo piacere i nomi:

Rocca Cosimo, Berti Guerrino, Mora Giovanni, De Nardi Giovanni, Guerra Fortunato, Garzena Emilio, Borzoni Pietro, De Felice Cesare, Varvello Giuseppe.

Tra le autorità presenti erano: il generale Pontremoli, comandante il presidio, il tenente generale Cossu, comandante di Divisione, il colonnello Gerundo, direttore della Sanità militare, il prof. Giuseppe Bastianelli che dà la sua opera all'Istituto, Aristide Sartorio ricoverato oggi nell'Istituto per le ferite riportate, il comm. Martini, il comm. Alfonso Cavalli, direttore della sede di esami in via della Maddalena, ecc.

Per l'anniversario della morte di Umberto I

La presidenza della Fratellanza militare « Umberto I » ha diramato alle associazioni cittadine un patriottico appello per una grande commemorazione che si farà domenica 29 luglio, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Umberto I.

Le adesioni si ricevono alla sede della Fratellanza al vicolo Margana n. 12, presso piazza Aracoeli.

La presidenza della Fratellanza Militare Umberto I dirama alle associazioni cittadine il seguente appello:

Domenica, 29 luglio, ricorre l'anniversario della morte di Umberto I.

Commemorare Umberto I, è affermare il concetto della Unità sancito dal patto statutario fra popolo e Dinastia, è ritemprare lo spirito alle pure idealità, è auspicare al trionfo del diritto e della giustizia, per cui oggi tanto sangue si sparge.

La Presidenza di questa Fratellanza militare, che si onora del di Lui nome, invita associazioni, scuole, istituti, ricreatori, corporazioni varie e cittadini alla annuale, grande manifestazione popolare, che si svolgerà nel pomeriggio di detto giorno anniversario.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA
Il ricorso Malato e C. respinto

I lettori ricorderanno il lungo processo contro i fratelli Malato e numerosi altri coimputati, svoltosi dinanzi al Tribunale Militare speciale, presieduto dal ten. generale Ragni, un anno fa circa.

Molto ridotto in gravità, il processo, che poteva portare a gravissime condanne, terminò con una sentenza con cui il Tribunale condannava Augusto Malato, per inadempimento colposo di forniture di proiettili, a sette mesi e 25 giorni di reclusione; Costantino ing. Bruno, per deterioramento colposo di materiale dello Stato, ad otto mesi di carcere militare; condannò poi per uso sciente di esonero illecito, a due anni di reclusione: Giuseppe Malato, Luigi Malato, Salvatore Vinci, Emilio Tagliacozzi, Salvatore Annino, Cesare Comini, Ignazio Isaia, Enrico Calandri, Giovanni Coluzzi, Arturo Mazzero, V nenzo Buonsangue, Alfredo Boroloni, Amedeo Pucci, Garibaldi Marinesi, Elio Tirinnanzi, Giovanni Miscioli ed Enrico Barberis ad 8 mesi.

Il signor Augusto Malato, difeso allora strenuamente dagli avvocati Albano e Cesare Grassi — pago che fosse svanita la disonorante accusa che egli avesse aperto un opificio all'unico scopo di imboscare chi le pagava, e che il Tribunale abbia riconosciuta la sua buonafede e l'onestà dei suoi intendimenti — si adagiò alla sentenza: gli altri invece produssero tutti ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

L'Alto Consesso, presieduto dal tenente generale Zuccari, ha esaminato il ricorso, sul quale lucidamente riferì il comm. Domenico Ruiz, presidente di sezione di Corte d'appello.

In sostegno delle ragioni del ricorso parlarono eloquentemente gli avv. comm. Benenati di Catania, Guamano di Albano; l'avvocato militare generale Gatto concluse per il rigetto del ricorso.

Ed il Tribunale fu di questo parere: respinse il ricorso dell'ing. Bruno, dei fratelli Luigi e Giuseppe Malato e di Isaia; e dichiarò inammissibile il ricorso nei riguardi di tutti gli altri.

ASTERISCHI

Per le popolane del Rione Cimarra.

Nella sala della Biblioteca « E. De Amicis » a Cimarra dove ha sede il Segretariato del popolo, fu inaugurato ufficialmente un nuovo Comitato della Scuola di Vita Morale per quel rione popolarissimo sebbene centrale. Il Comitato è così composto: Presidente on. Luigi Federzoni; vice presidente: Guglielmina Ronconi e signor Benincampi, consiglieri; prof.ssa Facchini Caselli, prof.ssa Finamore, prof.ssa Tosatti, contessa Giusti, signora Palmieri, signorina Marinelli, signorina Ciapponi; segretaria sig.na Ciapponi Antonietta.

Dinanzi ad un pubblico affollatissimo di donne del popolo e di elette signore parlò la fondatrice della Scuola: Guglielmina Ronconi con la consueta affascinante e penetrante sua parola buona: fece quindi un breve ed eloquente discorso l'on. Federzoni che è reduce dal fronte e che portava innanzi al popolo il segno a cui è dovuta l'ammirazione massima: la seconda medaglia al valore.

La fondatrice e il Presidente ebbero gli applausi del vero entusiasmo, della persuasa commozione suscitata in tutto l'uditorio.

Si è costituito così l'ottavo Comitato rionale della Scuola di vita morale che porta con azione santa fra le umili donne del popolo, accanto agli aiuti materiali, quelli morali ugualmente necessari perchè ad essi è affidato il compito di illuminare quelle ignare, di consolarle e sopratutto di renderle coscie dei sacrifici che debbono compiere e del fatto grandioso e doloroso a cui partecipano: la guerra.

L'attività della Lega Femminile Agricola.

Al Padiglione della Scuola all'aperto al Colosseo hanno avuto luogo gli esami di 30 allieve del primo corso di bachicoltura istituito dalla « Linfa ». Sono stati presieduti dall'Assessore dell'istruzione comm. Di Benedetto, il prof. Ricci per il Ministero d'Agricoltura, il prof. Caselli per il Ministero dell'Istruzione, due delegate dell'Associazione per la Donna, e la signora Consolo presidente della Lega. L'insegnamento fu eminentemente pratico per merito dell'insegnante prof. Polesso che ha saputo comunicare il suo entusiasmo alle allieve tanto che ognuna di loro ha già cominciato ad applicarlo nella sua Scuola. « Linfa » che desidera avere il maggior numero di associati (2 lire l'anno) Gianicolo, via Medici 8 ha già un centinaio d'iscrizioni per i corsi di orticoltura pratica che si svolgeranno tra breve.

Terremo i nostri lettori informati delle importanti applicazioni pratiche della Lega, la quale proprio in questi giorni ha inaugurato nelle vetrine Bianchelli un'importante Deposito il suo figliuolo lontano.

In onore di Don Resse.

Un bel nucleo di ufficiali del R. Esercito, di pubblicisti e di ammiratori dell'insigne sacerdote pugliese Don Resse Traiano, soldato nella 9.a Sanità in segno di stima, riunitosi alla *Rosetta*, gli hanno offerto un pranzo di addio.

Ai brindisi Don Resse ha risposto commosso, ringraziando tutti e portando nella regale Torino il ricordo di Roma intangibile ed eterna.

All'Associazione Artistica.

La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale si è in questi ultimi tempi interessata di urgenti questioni d'arte, fra cui la costruzione del palazzo della Provincia di Bologna e la conservazione della cascata delle Marmore compatibilmente con le supreme esigenze dell'industria. E sta compilando un programma per una esposizione da inaugurarsi nel futuro dicembre, esposizione di *Piccoli oggetti d'arte moderna*.

Chi può amare

la Croce Rossa come le madri dei combattenti? Siano esse, dunque, a farla più grande, a farla più forte, la santa istituzione. Esse dicano agli indifferenti, ai pigri, ai restii che gl'italiani tutti hanno in questa ora un piccolo dovere: piccolo, ma sacro il dovere di associarsi alla Croce Rossa. Alla parola delle madri tutti s'inchineranno, commossi. E il miglior modo di mostrare a quelle donne italiane la gratitudine per l'offerta che hanno fatto dei loro figli parrà certamente quello di rispondere al loro appello con cinque lire per la Croce Rossa. Cinque lire mandate al proprio Comitato o al Comitato di Propaganda di Roma: e forse ogni madre sentirà più protetto il suo figliuolo lontano.

Associazione Archeologica romana.

Domenica 29, corrente, l'avv. G. Mirti della Valle, illustrerà Monte Mario. Convegno alle 17.30 alla Madonna del Rosario.

Il ministro della marina alla Scuola civile di aeronautica.

Il Ministro della Marina ha inviato alla Presidenza del Comitato della Scuola Civile di Aeronautica il seguente telegramma in risposta alle felicitazioni fattegli per la sua nomina e nella sua qualità di uno dei patroni della Istituzione.

« Gratissimo cortese pensiero a me rivolto, cordialmente ricambio il gradito saluto, formando i voti migliori pel sempre più prospero avvenire di codesta Scuola ».

Una culla

Questa mane la casa dell'egregio cav. Nicodemo Severi, Direttore dei Giardini comunali, è stata allietata dalla nascita di una bella bambina cui verrà imposto il nome di Giovanna. Sarà madrina Donna Giovanna San Felice Paca di Vigiano e padrino il Cav. Gaetano Provenzani, Consigliere comunale. — Rallegramenti ed auguri.

Per la difesa dei diritti degli israeliti

Ci comunicano:

La « Pro Israele », associazione non israelitica per la difesa dei diritti ebraici, nel riassetto europeo, sorta or fa un anno a Milano, ha già costituito a Roma un suo gruppo, che conta fra i suoi aderenti: il principe Leone Caetani, il prof. Gustavo Canti, preside dell'Istituto tecnico; Arnaldo Cervesato, l'on. Monti-Guarnieri, la prof.ssa Teresa Labriola, il senatore Luigi Morandi, il prof. Aminto Mori, il prof. Lodovico Paschetto, Achille Santoni, il prof. Scaduto, il prof. Giuseppe Sergi, il senatore Tommasini, Attilio Tomasini della « Rari Nantes ».

L'Associazione si propone di appoggiare presso il futuro Congresso della pace i postulati sostenuti dagli ebrei stessi, basando il suo programma su questi due capisaldi: equiparazione sociale e civile negli Stati in cui ancora manca; agevolazione al sorgere di un centro ebraico in Palestina.

Il morto di via Appia Nuova

Narrammo nella nostra quarta edizione di iersera del rinvenimento di un ferito — poi morto all'ospedale di S. Giovanni presso la Via Appia. Egli era il facchino Francesco Battistelli di 74 anni da Fossombrone. Ecco che cosa hanno assodato le indagini.

Ieri, nelle ultime ore del pomeriggio, il carrettiere Saverio Di Maio trasportava, a Roma, sopra un suo carretto, alcuni fasci di fieno sui quali era coricato il facchino.

Sembra che il Di Maio si fosse abbandonato, prima di decidersi a rientrare in Roma, a soverchie libazioni, e che abbia urtato col carretto contro un fanale o un paracarro. Fatto sta che il Battistelli precipitò dal carro sul selciato fratturandosi il cranio e ferendosi gravissimamente in tutta la persona.

Venne trasportato alla porta di San Giovanni da alcuni viaggiatori del tram di Velletri, e dai carabinieri condotto al vicino ospedale, dove, pochi momenti dopo, si spense.

Si sospettò sul principio che si trattasse di un'aggressione in località Acqua Santa, dove il disgraziato era stato rinvenuto. Ma il brigadiere dei carabinieri Umberto Traversetti, della stazione di San Giovanni, dopo rapide indagini riuscì a fare identificare il morto dal figlio, ed a ricostruire, con grande verosimiglianza, se non con verità perfetta, il fatto e a trarre in arresto il carrettiere Di Maio.

Sempre l'arringa Scimonelli e la sua pubblicazione

Quello che dice Ignazio Scimonelli

I commenti, le rivelazioni, le indiscrezioni e le chiacchiere intorno alla pubblicazione ed alla larga diffusione fatta dall'avvocato Ignazio Scimonelli della arringa da lui pronunciata a porte chiuse dinanzi al Tribunale Militare nel noto processo per spionaggio ed alto tradimento (perchè, poi, alto e non... basso?) continuano. L'opinione pubblica si interessa sempre più a questo episodio, che ha già provocata la deplorevole scenata al Caffè Aragno, l'arresto e la denuncia al Tribunale degli avvocati Ranieri e Valacca, la sfida Scimonelli al direttore del *Fronte Interno*, l'interrogazione dell'on. Federzoni al Governo, il procedimento penale contro l'avv. Scimonelli... e ci sembra che basti.

Veramente, ad un collega che lo ha interrogato, l'avvocato Ignazio Scimonelli ha risposto in modo che dimostra come egli non sia o non voglia almeno apparire soverchiamente impressionato di tutto questo chiasso che si fa attorno a lui.

Anzi, egli ha detto che non gli consta nemmeno che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati debba occuparsi dell'incidente; aggiungendo che egli era, a suo parere, nel pieno diritto di pubblicare la sua arringa quale l'ha detta dinanzi al Tribunale, quale l'ha presentata, come conclusioni difensive, al Tribunale stesso; e precisamente per queste considerazioni:

« Quando il processo non era ancora ultimato e avrebbe dovuto rimanere perciò avvolto nel più doveroso ed assoluto segreto, la stampa si sbizzarriva a pubblicare, oltre alle notizie concernenti l'istruttoria, anche atti dell'istruttoria medesima — e specialmente l'atto di accusa — per di più esagerandolo, e circondando la causa a me affidata di un ambiente ostile che aggravava la responsabilità della difesa.

« Anche durante e dopo il dibattimento, si sono pubblicate le requisitorie del Pubblico Ministero (che per l'art. 106 cod. proc. pen. avrebbero dovuto rimaner segrete), nonchè — *integralmente* — la sentenza del Tribunale (pure esclusa dal diritto di pubblicazione) facendola per di più seguire da apprezzamenti.

« In tali condizioni — venuta meno con la pubblicazione integrale del testo della sentenza — ogni ragione di segreto, credo di aver usato di un mio diritto pubblicando la mia arringa, opera obiettiva di cultura e di scienza giuridica. »

Su questo convincimento, del resto, dirà l'ultima autorevole parola il Tribunale Penale.

A proposito: anche la iniziata istruttoria per contravvenzione agli articoli 106 e 107 del codice di Procedura Penale e all'Editto Albertino che impone l'apposizione del nome della Tipografia su qualsiasi stampato, ha sbizzarrita la fantasia di qualcuno. Talmente, che è stato affermato come il Procuratore del Re, investito dell'esame della grave questione, ed il Giudice Istruttore incaricato dell'istruzione, cerchino di raccogliere elementi per ravvisare nel fatto che all'avvocato Scimonelli si imputa, anche gli estremi della... apologia di reato!

Niente di meno! E manco male che non si è ancora pensato di condannare il difensore di Vitaliano Garcea correo... nello spionaggio di cui era imputato il suo difeso dall'Ufficiale Istruttore!

La lettera del conte Santucci

Per i primi abbiamo scritto che, avendo lo Scimonelli dedicato ed offerto il volume contenente le sue arringhe al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il conte Santucci, che attualmente lo presiede, per la nomina a Ministro del presidente effettivo senatore Vittorio Scialoja, mandò all'avvocato una lettera di ringraziamento.

Eccone il testo:

« Roma, 12 luglio 1917.

« *Ill.mo signor avv. Ignazio Scimonelli, Roma.*

« Il Consiglio dell'Ordine le è grato dell'omaggio che si è compiaciuta di rendergli, dedicandogli il volume testè edito delle arringhe pronunziate nel recente gravissimo dibattimento dinanzi al Tribunale Militare di Roma, in difesa del sig. Garcea, ed ha apprezzato la coltura giuridica e lo scrupoloso adempimento del suo dovere professionale, di cui le sue arringhe sono eloquente testimonianza.

Con particolare ossequio

Il Presidente: conte *Santucci*. »

Questa lettera inspira al *Fronte Interno* queste considerazioni:

« Gli altri membri del Consiglio dell'Ordine erano anch'essi al giorno di queste offerte dediche e ringraziamenti? L'avvocato Santucci, ringraziando e naturalmente accettando, accettava e ringraziava anche per Menotti Bongarzoni, per Giuseppe Marchesano, per Giuseppe Chiovenda (che sappiamo amico della cultura tedesca, ma più amico ancora d'Italia); accettava e ringraziava anche per Antonio Salandra? Pensiamo che no. Il mondo non si può essere rovesciato da un giorno all'altro. »

Avremmo, in vero, voluto sentire l'opinione del conte Carlo Santucci; ma egli si trova fuori di Roma.

Noi possiamo però categoricamente affermare che alcuni consiglieri dell'Ordine, da noi interrogati, ci hanno dichiarato che nulla sapevano della lettera inviata all'avv. Scimonelli.

Abbiamo detto dell'ordine del giorno votato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dal Consiglio di Disciplina dei Procuratori, col quale, respinta la tesi dell'avv. Buonvino che la difesa di imputati di tradimento non dovesse accettarsi che di ufficio — come di ufficio, ad esempio, l'on. Enrico Ferri ha accettata la difesa del D'Alba dopo l'attentato al Re — lasciava alla coscienza dell'avvocato singolo di decidere volta per volta se accettare o meno la difesa di ufficio.

A questo riguardo, e riferendosi alla lettera Santucci che più sopra riportiamo, anche l'*Idea Nazionale* ha un breve commento:

« Non faremo molti commenti a quanto è stato oggetto di cronaca intorno a questi strascichi del processo Valenza e compagni. Ma ci pare che un punto debba essere rilevato e cioè la condotta del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il quale se pure con un ordine del giorno, ha, con un dubbio ammonimento e con una imprecisa esortazione indicato quale sia il suo parere a riguardo del cómpito della difesa in simili processi, d'altro canto però ha accettato l'offerta che gli veniva fatta dall'avvocato Scimonelli, accettando e *ringraziando* di una pubblicazione che appariva subito costituire un'aperta violazione di quella legge che gli esimi giureconsulti del Consiglio dell'Ordine non possono ignorare. »

La misteriosa tipografia

Il volume « Le sedizioni dei poteri contro le leggi » — titolo che Ignazio Scimonelli ha dato alle sue arringhe — non reca, come è risaputo, il nome della Tipografia in cui fu stampato, in ispreto delle prescrizioni contenute nell'Editto Albertino.

Ora un confratello della sera assicura che questa misteriosa Tipografia sarebbe stata identificata dalla squadra investigativa della pubblica sicurezza: la tipografia — la quale sembra, secondo sempre il confratello — si appresterebbe a stampare una nuova edizione — la prima, aggiungiamo, pare fosse di cinquemila esemplari — sarebbe una modesta tipografia di second'ordine, che ha sede in un quartiere di Roma vecchia.

Alcune domande...

In una corrispondenza da Roma, il *Popolo d'Italia*, si rivolge queste domande:

« 1) Se il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori conosce l'attività extragiudiziale spiegata in questa occasione da alcuni degli avvocati difensori e se la trova corretta, in considerazione dello speciale carattere del processo;

« 2) Se per la difesa e per il resto sono state pagate somme rilevanti e da chi;

« 3) Chi ha provveduto a tali spese e a quelle per la stampa di fascicoli alla macchia;

« 4) Quali tipografie hanno eseguito tali pubblicazioni e per ordine di chi.

« Sono domande che meritano qualche considerazione, perchè il pubblico ha pur diritto di vedere chiaro in questa faccenda. »

Semplicemente per la cronaca rileviamo che il *Fronte Interno*, a proposito di compensi, scrive:

« Si parla sempre e con insistenza del compenso che avrebbe ricevuto l'avv. Scimonelli e i suoi collaboratori. A tale riguardo questa mattina ci è stata fornita qualche notizia da un'amico personale dell'avv. Scimonelli, persona autorevole del fòro, ex-giornalista e uomo di fede patriottica e democratica. Egli ci ha detto:

« Al tempo dell'istruttoria mi fu fatta pervenire una proposta di difesa per l'Ambrogetti, in compenso della quale mi venivano assegnate personalmente, e qualunque fosse l'esito del processo, lire cinquantamila. Io rifiutai recisamente, dimostrando come in alcuni casi specifici all'opera dell'avvocato si sovrappongono i doveri del cittadino. Questa tesi sostenni anche in una discussione avvenuta in seno al Consiglio dell'Ordine.

« Gli offerenti dopo il mio rifiuto si rivolsero allora all'avv. Scimonelli al quale, date le difficoltà e gli ostacoli che essi riscontravano, offrirono una somma che si aggira intorno alle lire centomila. »

Elenco degli importatori di Chicago

La Camera di Commercio comunica: La Camera di Commercio Italiana di Chicago rende noto che mediante il pagamento dei soli diritti di segreteria (cinquanta soldi americani), potrà fornire a richiesta l'elenco completo delle principali ditte importatrici di quella città.

La Famiglia Cabutti-Moreno coi parenti e congiunti tutti, commossa per l'unanime manifestazione di devozione e d'affetto tributata al suo caro Estinto

Comm. Ing. OTTAVIO MORENO
CAVALIERE DEL LAVORO

vivamente ringrazia quanti intervennero al funebre accompagnamento, ed in modo speciale:

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano;

le Città di Torino e Savigliano;

il R. Politecnico di Torino; la Lega Industriale; la Scuola Famiglia pei figli dei richiamati; le Società Operaie delle Officine di Savigliano; gli impiegati che con gentile pensiero vollero operare i trasporti della salma; infine il Presidente di detta Società, Comm. Ing. Fenoglio per le nobili parole pronunziate in memoria del caro Estinto.

(Pompe Funebri Gente)

La famiglia FISCHER ringrazia di cuore tutti coloro che hanno preso parte al dolore, per la perdita della loro cara congiunta

BERNARDINA FISCHER

Prim. Imp. Trasp. fun. E. Orsi, v. De Pretis, 10

CRONACHE DI LETTERATURA

"LA FUGA,,

Le contribuzioni di Rosso di San Secondo al suo ultimo romanzo: *La fuga* sono di qualità molto eterogenea. Ci sono pagine di corretta letteratura, e motivi non privi di colore lirico. Ci sono improvvisazioni orgogliose e malfide. Infine, perpetrazioni rispetto alle quali è impossibile provare qualsiasi sentimento di conciliazione e di tolleranza. Tutta questa materia tanto differente, di per sè sola, poi suo *solo* accozzo formale, dà un'impressione utopica; sembra provenire da regioni estranee, da poli spiritualì opposti. L'autore ha inteso di scrivere un romanzo fantastico? Chi soffre della crisi di realismo minimo e d'ironismo salottiere nella quale, meno poche eccezioni, il romanzo italiano si dibatte, non può non essergli grato dell'intenzione. Ma anche più bizzarro della favola, anche più incredibile della filosofia, è il miscuglio degli stili.

Si ripete, con maggior volubilità e sprezzatura, quel che succede nelle novelle, nei romanzi, nelle liriche di un altro scrittore, tutt'altro che indegno di rispetto: Antonio Beltramelli. Certi momenti, anche il lettore più calloso deve riconoscere che l'artista fa sul serio. E un minuto dopo, quando dovrebbe mettersi a ridere senza riguardo, lo trattiene lo scrupolo di essersi or ora concesso, di avere or ora partecipato. Così, il godimento non va mai senza il timore di una caduta imminente.

Il più curioso è che i motivi naturali e sinceri di Rosso di S. S. esprimono già di per se stessi quasi tutto quello che egli vorrebbe presentarci attraverso le amplificazioni e la rettorica. Vale a dire che la sua rettorica si produce in pieno margine. E uno che ha la sua forma; ma non è persuaso di averla data, finchè non ne ha dato le deformazioni. Ha da dirci anche certe verità di sensazione; ma parrebbe che ciò cui egli tiene, sopra ogni cosa, fossero le sue bugie. Ha, per esempio, un senso del grottesco, caratteristico e assai moderno; ma non può astenersi da lunghi e fervorosi ritorni alla meno felice maniera di Pirandello. E' come uno che sappia rendere, con accenti e parole esatte, certi stati di malinconia e frenesia; ma che, finito di discorrere, pigli un pezzo di carbone e lì sul muro vi disegni una rozza macchietta dell'uomo malinconico e dell'uomo invasato.

Del resto, meglio che i lunghi discorsi servon gli esempi, anche brevi. Due o tre piccoli tratti ci metteranno nella sensibilità di questo scrittore; della quale d'altronde egli è in possesso da anni; e che noi un poco già conosciamo. «Tutte «le ossa son divenute gelide, sentiamo «l'esistenza in noi dello scheletro, nel «tepore del nostro sangue.» Il gusto di questa sua vecchia notazione ritorna in molte immagini recenti. «L'eco dei miei «passi e lo sfiorar del mio bastone sui «selciato mi dànno degli strani brividi «di paura e di ilarità... sento il mio «scheletro vestito che se ne va in giro...» «Avverto il mio sangue solo con i brividi che gli comunicano i primi voli dei «pipistrelli...» Una sensibilità, una sensualità abbruciata, febbricosa, e in qualche momento si direbbe solforosa («la spuma sulla spiaggia ribolliva gassosa»); cui lo scrittore non risparmia l'umiliazione di certe traduzioni e corollari nello stile di un satanismo 1890. Così, per esempio, poco avanti, dove si legge: «sento il mio scheletro vestito che se ne «va in giro», Rosso di S. S. completa con la figura del tutto banale: «per il cimitero della città.» E in tanti altri luoghi.

Non si commette, credo, un'ingiustizia, riferendo a questa sensibilità la parola niente offensiva di *decadente*. E non si propone nessuna menomazione, riconoscendola di natura accosta alla sensibilità di tanti e tanti giovani scrittori nostrani. Caso mai, costoro, sentiranno con più tranquillità, con maggiore facoltà di svaporamento; nelle loro stanchezze e aridità sarà sempre l'odore della felicità passata, o meglio il rispetto della felicità passata; come nelle loro pagine è sempre il rispetto della parola e la passione dell'arte. Perchè Rosso di S. S. è invece, piuttosto, un sensuale rabbioso, iracondo; che dà al diavolo la sua sensualità, salvo a riproporsela continuamente, e riconquistarsela, perchè in sostanza, essa è il suo solo punto vitale. E si contenta di esprimerla, di toccarla all'ingrosso, ha una facoltà di appagarsi anche nelle più larghe approssimazioni. Vediamo del resto un motivo fra i suoi più posseduti e compiuti, dove trova, fra tanta nerezza e arsione quasi spagnuola, un senso di candido stupore, di riparo, e di frescura... «Gli orologi battono il tempo «come polsi: le porte s'aprono e si chiudono senza rumore, la servitù femminile passa con un odor di bucato nel «fruscio delle vesti. Se fuori imperversa «il maltempo e il cielo fumoso di grigi «vapori si abbassa fino a toccare la pianura e il bosco..., dentro, assonnati dal «tepore dei cuscini soffici, si potrebbe «sognare il più immobile idillio in un «inverosimile giardino senza ripiegar di «fronde, senza ondulio di fiori, con cascate d'acqua cristallizzata e vasche di «marmo e ninfe di marmo». Con qualche ritocco e impreziosimento, con la grazia aspretta di qualche frattura, potrebbe essere scritto da uno dei più timidi «sensibilisti». E, continuando, passa a proporre, con una ostentazione di voluta goffaggine, alcuni compensi dolciastri per i suoi nervi logorati: «Le donne «dai grembiuli bianchissimi versano «dalle anfore il latte fumante nei bicchieri opachi; e ce ne satolliamo con «un voluttuoso conforto di tutte le fibre; «poi lentamente cospargiamo sul pane «la conserva dolce e gommosa, assaporandola con il palato pannoso per la «bevanda...» Ed ultimo, questo grottesco nel quale sfiora con precauzione quel limite che tante altre volte, purtroppo, si compiace di stroncare.

«Unica realtà la mia *redingote* che si «staccava nera e tetra fra tanto diffuso «vapore come l'ala di un corvo in un «cielo tenero. Sull'alto colletto duro, fortemente inamidato, la mia testa tuba«ta non aveva libertà di movimenti, «quantunque la cravatta bianca conferisse alla mia gravità una nota soffice «e spumosa, che nel contrasto anzichè «mitigare la rigida legnosità del mio «portamento l'accentuava, come una «farfalla che si posi sul fusto ferrigno «d'un pioppo. L'irrigidimento notturno «delle fibre mi dava anzi tal sensazione «arborea di me, che, richiesto di una definizione chiara della mia anima, me«glio non avrei potuto esprimermi che «percotendo con la canna un tronco ri«gido e diritto.»

Allo stato attuale, motivi del genere citato, raccolti in leggere «suites», invece che sparsi in un romanzo, sarebbero stati più che sufficienti a dirci di Rosso di S. S. quello che insomma interessa sapere.

Ma, evidentemente, egli ha la superstizione delle forme ortodosse e sviluppate. Ha paura della propria qualità di *decadente*. Tanta paura, da essersi organizzato una personalità accessoria, tutta arbitraria e vorrei dire settaria, di antidecadente; come un fuori legge che calza in testa un kepì e si affibbia un cinturone, e diventa il più appassionato dei poliziotti. In tutte le sue novelle, nei suoi racconti ed articoli, quando in qualche modo egli ammetta di subirsi e vuole determinarsi, quando lascia da parte le sensazioni e mette all'opera la volontà, un solo tema fa le spese, indifferentemente. Un solo argomento gli popola la immaginazione. Per tre quarti, la sua letteratura si regge inscenando contrasti, e quali contrasti, fra l'artista spontaneo, geniale e l'artista sterile, riflesso; oppure, come nel romanzo odierno, fra l'uomo del sud, vulcanico e fecondatore e il nordico, metodico e smidollato. Ora, ogni artista dipende, in più d'un senso, dai propri motivi. Ma questo si trova a dipendere da quei motivi dai quali dovrebbe meno. Un artista fecondo, è fecondo e non ci pensa più. Ma questo è un fecondo che per essere fecondo ha bisogno di pensare alle cose sterili; ha bisogno di prodursi su dei panorami d'infecondità. E' un uomo bianco; ma che per esser bianco deve mostrarsi sopra uno schermo nero. E riconoscerò pure che ho poca pratica di settentrionali, e non posso dire quanto i ritratti che Rosso di S. S. ne dipinge, abbiano di verità e quanto di pretesto. Ma de' suoi ritratti letterari è certo che costituiscono le più animose diatribe contro un tipo di scrittore volonteroso, magari non fulgurante, al quale pure si deve qualcosa del rinnovamento di coscienza d'arte cominciato questi anni in Italia. Di rado s'è visto togliere, con più accanimento, qualsiasi traccia di fisionomia umana, a un simbolico pupazzo, destinato a rappresentare una qualità di viventi non priva affatto di dignità e umanità.

Ma mi ricordo che, nelle sue incomparabili memorie della Polinesia, R. L. Stevenson racconta un fatto che con questo, sebbene paia singolare, ha qualche rassomiglianza. Laggiù, dunque, i missionari francesi sanno considerare e guarire gli usi più strani e addirittura selvaggi, lo stesso cannibalismo, con un'attitudine di spirito ironica, quasi divertita e giocosa. Gli intransigenti e assolutisti, quelli che non possono perdonare, ai propri confratelli in tatuaggio, la fatalità niente affatto diminutiva d'esser nati color di rame, sono i missionari indigeni, i neoconvertiti; quelli che, forse ieri l'altro, celebrarono l'ultima festa nera, all'ombra dei banani, al lugubre suono dei tamburi, e pitturati d'indaco e di zafferano, e inghirlandati delle trecce delle donne morte. In Rosso di S. S., c'è parecchio di questo calvinismo degli indigeni delle isole Marquesas.

E non si fosse lasciato tanto prendere dalla virtù, è certo, dicevamo, che il romanzo, in ogni senso, avrebbe guadagnato. Senza le necessità amplificative, non vi sarebbe cascata dentro certa prosa casuale e non responsabile; della quale rinuncio a fare tediose citazioni. E non vi sarebbe stato bisogno di false ideologie; e la nota sensuale, non più portata come il distintivo di una fatalità di privilegio, come un orgoglioso diritto di primogenitura, e non adoperata per dar sostegno a talune supposizioni di ironia cosmica, avrebbe serbato un carattere schietto, che invece bisogna andare a ritrovare in qua e in là. E Rosso di S. S. avrebbe avviato quel suo pessimismo, che sembra destinato a far diventare immediatamente ottimisti tutti i pessimisti. Quel suo panteismo infine, che avrebbe dato addirittura allo Shelley la passione di scrivere una difesa dell'Inquisizione.

E se è strano vedere che questo scrittore, malgrado tutte le sue proteste di latinità e meridionalismo, ricava in sostanza una forma di racconto che avverte lo Strindberg, Knut Hamsun ed altri scandinavi, è anche chiaro che quella fretta nello stile, quella immaturità teorica, etc. sono elementi che confermano un senso generale di estraneità, di non paesanità, di non tradizione; e a volte richiamano davvero ai toni delle versioni anonime di qualche romanzo del settentrione.

In tutto questo naturalmente ha molta parte il fatto generale che uno scrittore, quasi sempre, comincia col darsi in miscugli, alterazioni e situazioni indirette. Ma Rosso di S. S. ha aumentato gli inconvenienti connessi a questa fatalità giovanile, con quel suo speciale programma di espansionismo estetico, e col concetto, evidente, ma ormai alquanto spaesato, del napoleonismo letterario.

Poco sopra si rammentava Beltramelli? Aggiungiamo che, forse, furono proprio le stesse predilezioni di violenza, diventate abitudine e necessità, che fecero riuscire il Beltramelli tanto meno del suo dono elementare di poesia e tanto meno del desiderio di tutti.

Ciò significa, anche, che è ancora in facoltà di Rosso di S. S. di liberarsi, e di principiare a offrire, concretamente e semplicemente, qualunque essa sia, la misura esatta di sè. E' l'augurio del quale, oggi come oggi, egli ha maggiormente bisogno. E per parte nostra noi glie lo facciamo cordialmente.

EMILIO CECCHI.

La guerra e le finanze dell'Intesa

LONDRA, 26.

La *Westminster Gazette*, in un articolo di fondo sui nuovi crediti votati ieri dalla Camera dei Comuni, scrive:

«Crediamo, con Bonar Law, che, qualunque sia l'onere così imposto alle nostre finanze, lo sopporteremo meglio del nemico. Le grandi risorse degli Stati Uniti verranno ora ad unirsi a quelle degli alleati, e sebbene noi non facciamo assegnamento su nessuno dei nostri consociati per toglierci l'onere che ci incombe, e che noi possiamo perfettamente sopportare, siamo lieti di questa aggiunta alle riserve materiali degli alleati.

Una grande causa esige grandi sacrifici da tutti, ma nessuno potrebbe dire che i sacrifici consentiti dalla popolazione civile eguaglino quelli accettati così lietamente dai nostri uomini delle trincee. E finchè gli uomini rimarranno fortemente persuasi che traversiamo un periodo pieno di gravità da cui dipende la sorte della civiltà e di parecchi secoli della nostra storia, essi riterranno che è il meno dare i propri beni per pagare questo debito di onore.

Bonar Law ha detto ieri alla Camera dei Comuni che le nostre perdite in uomini sono state minori di quelle che erano previste in base ai calcoli degli ultimi mesi del 1916. Noi ce ne compiacciamo, perchè ciò significa altresì che la questione delle nostre riserve di uomini per i mesi prossimi è più facile a risolvere di quello che avevamo dapprima creduto.

La riunione parlamentare di Barcellona

MADRID, luglio.

Come lo facevamo prevedere, il governo ha fino ad oggi causa vinta. La riunione dei parlamentari a Barcellona fissata per il 19 luglio è stata sciolta senza aver potuto deliberare.

Ecco il resoconto di questa giornata memorabile in cui si affermarono l'autorità ed il prestigio del gabinetto liberale-conservatore del signor Dato.

L'undici luglio, i riformisti — meno tre deputati che si staccano dal signor Melquiades Alvarez — i repubblicani ed i socialisti si recano alla capitale della Catalogna ove sono ricevuti dai parlamentari della regione.

Una colazione intima ebbe luogo in uno dei ristoranti del Tibedado, montagna boscosa e pittoresca che domina la città ed il mare. Là fu deciso che la riunione si terrebbe all'*Hôtel de Ville*. Misure precauzionali erano state prese ed i parlamentari dopo avere vanamente cercato d'entrare nell'albergo si diressero al Palazzo del Consiglio Generale, ove trovarono la stessa accoglienza.

Fu allora che essi raggiunsero il *Circolo di Belle Arti*, dove occuparono la sala destinata all'esposizione dell'industrie elettriche, ove tentarono di fare una nuova *Sala della Pallacorda*. Un gruppo imponente di guardie occupava le vicinanze.

Immediatamente il governatore signor Matos si presentò e diede ordine al pubblico ed ai giornalisti di abbandonare la sala. Il senatore regionalista Abadal, uno degli organizzatori della riunione del 5 luglio, salutò a nome dei suoi amici il rappresentante dell'autorità ed il gentiluomo cavalleresco che è il signor Matos.

Questi replicò subito:

— Come rappresentante dell'autorità, io vi domando di dirmi che *natura* di riunione è cotesta che voi tenete.

— Noi siamo dei rappresentanti del paese, riprese a dire il signor Abadal. Noi deliberiamo su affari pubblici che interessano la nazione.

— Se voi pretendete riunirvi in qualità di rappresentanti del paese, dovete aspettare di essere convocati legalmente, senza di ciò, il vostro atto è quello dei faziosi. Del resto non potete più riunirvi poichè le garanzie costituzionali sono sospese.

— Ebbene — gridò il senatore Abadal — noi non usciremo di qui che con la violenza!

A questo punto una voce interruppe questo dialogo vivacissimo:

— Guardie! Avanti!

Ma il governatore, stese il braccio in segno di contrordine, e disse:

— Io solo rappresento qui la legge. Io invito tutti coloro che sono qui riuniti ad abbandonare la sala.

— Se voi ci mettete la mano sulla spalla in segno di violenza, noi usciremo — gridò il senatore Abadal.

Il governatore toccò la spalla di quello che usciva. E così fu fatto per ciascuno dei parlamentari, non senza che si pronunciassero delle parole di protesta, in ispecie il deputato Lerroux, che ebbe ancora occasione di far parlar di sè in questa giornata.

Non avendo potuto deliberare, repubblicani e socialisti pensarono di recarsi alla Casa del Popolo. Ma soltanto il *leader* radicale Lerroux potè entrarci. Non si sa ciò che succedette poi.

Secondo i telegrammi ufficiali, qualche esaltato incominciò ad erigere delle barricate. Colpi di rivoltella furono scambiati. Non si ebbe che un ferito. Finalmente la guardia civica a cavallo caricò energicamente nel viale popoloso del Paralelo, ristabilendo l'ordine.

Nelle altre città spagnuole i disordini non si verificarono. A Valenza e a Castellon i ferrovieri annunciarono lo sciopero. Qualche collisione si ebbe nei centri industriali delle Asturie, ma dovunque l'ordine potè essere facilmente ristabilito.

La giornata del 19 luglio segna un trionfo per il Governo.

Da tutte le provincie spagnuole, non esclusa la Catalogna, il Presidente del Consiglio Dato ha ricevuto telegrammi che lo felicitano per essersi mostrato energico.

L'attitudine dell'on. Cambò e dei regionalisti catalani in generale è combattuta. Il capo dei riformisti perde in questa avventura i suoi migliori partigiani.

Una *evoluzione* s'impone — lo dichiarò il conte di Romanones — non però una *rivoluzione*, ed è questa l'opinione del più perspicace e più chiaroveggente uomo politico spagnuolo.

DI BLANDRI.

Lo stato d'assedio tolto a Valencia

MADRID, 25.

Lo stato d'assedio è stato tolto a Valencia. La situazione è normale in tutta la regione. Un dispaccio ufficiale da Alcoy, dice che le autorità assicurano che gli operai riprenderanno il lavoro il 26 luglio.

La stampa tedesca e l'Ukraina

ZURIGO, 26.

Quale sarebbe il còmpito delle Potenze Centrali per una Ukraina indipendente non solo, ma staccata dalla Russia, viene chiaramente esposto in un articolo delle *Leipziger Neueste Nachrichten*. Questo giornale traccia gli incerti confini dell'Ukraina che con 30 milioni di abitanti discende dal Don alla regione del Bialostok-Przemysl, dal Polissie fino al Mar Nero e al Caucaso. Da questa situazione geografica salta agli occhi la importanza politica di una ukraina sovrana. Essa sarebbe come un catenaccio tra la Russia e il Mar Nero, tra Pietrogrado e Belgrado, tra Mosca e Costantinopoli. Un Ukraina indipendente, che possieda le coste nord-est del Mar Nero, i porti di Odessa, di Chersoneso ecc., completerebbe addirittura la Russia europea in uno Stato territoriale; chiudendole le porte alle aspirazioni e alle espansioni politiche ed economiche verso i Balcani e l'Oriente turco. La politica balcanica dell'Austria sarebbe libera da ogni preoccupazione di vedersi attraversato dalla Russia il campo e così sarebbe pure possibile lo sviluppo dei tedeschi in Oriente, ciò che non è possibile senza la permanenza di Costantinopoli turca. Un'Ukraina indipendente, amica delle Potenze centrali, farebbe volgere di colpo le mire russe verso est e danneggerebbe fortemente le forze militari dell'antico Impero. L'Ukraine, come è noto, è ora la principale fornitrice di molte materie prime, senza di cui la Russia non avrebbe potuto fare la guerra: il ferro, il manganese, il mercurio, i cereali, lo zucchero, il bestiame ecc. Non è quindi falso dire, come dicono alcuni agitatori ukraini, che la Russia ha bisogno dell'Ukraina e non l'Ukraina della Russia. La strapotenza russa si può colpire solo togliendole via l'Ukraina.

«Questo problema posto dalla guerra, concludono le *Leipziger Neueste Nachrichten*, s'impone alla considerazione dei nostri capitani e a quella dei nostri uomini di Stato; l'importanza di esso fu riconosciuta già al tempo di Crimea e più tardi da Bismark quando nell'ottantotto i rapporti tra Vienna e Pietrogrado giunsero a una tensione estrema. Si sappia fare la propaganda tra le truppe di un regno ukraino di Kiew. Mai le possibilità di risolvere tale problema erano state tante per gli uomini di Stato tedeschi come nella fase decisiva di questa guerra. C'è già il progetto di unire la Federazione ukraina alla Polonia e alla Lituania. Si verrebbe così a ricostituire a un dipresso la Polonia ai tempi della sua maggiore estensione territoriale, da un mare all'altro, dal Mar Baltico al Mar Nero.

Ballerina condannata a morte

PARIGI, 26.

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte per spionaggio la ballerina Margherita Zell detta Matahari, nata nelle Indie Neerlandesi, e Gustavo Nathias Michelson, antico ufficiale, che era in relazione con un agente dello spionaggio tedesco residente in Spagna.

Il movimento di navi in Francia

PARIGI, 25.

Il riassunto del movimento delle navi nei porti francesi, per la settimana finita, al 22 luglio, reca i seguenti dati:

Entrate navi francesi 1003, uscite 937. Navi francesi affondate: al disopra delle 1600 tonnellate, zero; al disotto, zero. Navi attaccate senza risultato, sei.

Battelli da pesca affondati, zero.

ed in Inghilterra

LONDRA, 26.

La statistica circa il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito, durante la settimana terminata il 22 corrente, reca i seguenti dati:

Arrivi 2791; partenze 2791. Navi mercantili britanniche affondate: 21 al disopra delle 1600 tonnellate; tre al disotto ed un battello da pesca.

Navi mercantili attaccate senza successo, quindici.

Sottomarino inglese affondato

LONDRA, 26 (Ufficiale).

L'Ammiragliato riproduce un radiotelegramma tedesco che annunzia che il 22 corrente un sottomarino tedesco ha affondato il sottomarino britannico «C 34», di cui il macchinista, solo superstite, è stato fatto prigioniero.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Nel Mare del Nord, il 22 corrente, il vapore mercantile armato *Otway* è affondato dopo essere stato silurato. L'esplosione ha ucciso 10 uomini. Tutti gli ufficiali ed il rimanente dell'equipaggio sono stati salvati.

La nostra guerra e la propaganda fotografica

Una esposizione fotografica di guerra ebbe luogo a Milano nel dicembre 1916. In quel tempo non era ancora organizzata la sezione fotocinematografica dell'Esercito; quindi il materiale non fu molto, a confronto di quello che vi esponevano gli Alleati.

Nell'aprile fu aperta in Campidoglio una maggiore esposizione degli Alleati; inglesi, francesi, belgi, serbi e russi. Questa volta l'Italia partecipò largamente. La sezione dell'Esercito aveva avuto il tempo di riunire in una vasta documentazione della guerra nei suoi molteplici aspetti, dalle trincee del Carso alle trincee e le caverne scavate nel ghiaccio, dai panorami alla documentazione umana, e, a giudizio di tutti, la sezione italiana apparve superiore alle altre così per interesse, come per bellezza tecnica nella stampa e nei viraggi.

Lo stesso giudizio lusinghiero meritò l'esposizione fotografica a Londra inauguratasi quasi contemporaneamente a quella di Roma. Il giudizio, ripetuto dai visitatori riportato dai giornali inglesi, confermato dalla nostra Legazione, è tanto più notevole in quanto a Londra la sezione italiana doveva competere con la sezione inglese cui naturalmente, in patria, si era cercato di dare il maggior sviluppo possibile. Così a Roma come a Londra furono anche ammirate le fotografie della marina. Così a Roma come a Londra mancarono però, e ne fu risentita la mancanza, fotografie delle varie industrie di guerra dei molteplici stabilimenti d'armi e munizioni, che ormai in Italia non rimangono addietro ad alcuna industria straniera, ad alcuno stabilimento straniero, anzi sovente li sopravanzano. Tanto in Italia, per convincere gli italiani ancora troppo ignari e scettici delle proprie forze, quanto all'estero dove un'Italia ben diversa da quella convenzionale ancora non è abbastanza conosciuta, e dove, se si incomincia a inchinarsi dinanzi all'eroismo e alla resistenza dei nostri soldati, non si è ancora forse abbastanza persuasi della nostra forza industriale, le fotografie delle maggiori industrie di guerra, nelle prossime esposizioni dovranno essere esposte. E debbono interessarsene gli industriali stessi, sull'esempio di ciò che ha cominciato a fare qualche Ditta, alla Mostra fotografica inauguratasi a Genova.

Un pittore della luce

Non sembri strano l'appellativo. Chi ha visitato la ricca mostra personale liberamente aperta al pubblico in una sala dell'Istituto De Merode, al vicolo Alibert, e si è fermato dinanzi alla originale serie di paesi e di marine napoletane, dinanzi a quelle vive figure femminili viste all'aperto, ha subito compreso che nel giovane espositore, in Edoardo Pansini, c'è un artista moderno, ricco di sensibilità, per il quale paesi, marine e figure, non sono semplici riproduzioni o semplici ricerche di forma; ma visioni di pura bellezza ottenute a traverso quella ricerca che a lui sembra essenziale: quella della luce.

Poi che il Pansini, che è nato a Napoli e sente e ama profondamente il suo meraviglioso paese, sa che nella luce, più che in ogni altra cosa, è il fascino e la poesia di Napoli. E questo amore, questo sentimento e questa coscienza muovono tutta la sua produzione pittorica: dalle opere che sono più diretta interpretazione del vero e indicano il Pansini della prima maniera, ma in cui c'è già l'affannosa e tenera ricerca che lo distingue, alle altre nelle quali il vero viene scelto per creare fantasie decorative e la realtà e il sogno si fondono in tale armonia da darci l'esponente della personalità vera dell'artista e da segnarne il cammino ascendente.

Egli è che Edoardo Pansini dipinge senza convenzione. Dipinge mantenendosi in quell'unità plastica e cromatica che vuol essere la rappresentazione sintetica della natura, di quella specialmente che gli desta maggior emozioni: la divina natura di Napoli, di Posilipo, di Capodimonte. Ma dipinge così, perchè il suo stesso temperamento d'artista e di poeta lo porta a vedere in tal modo, perchè certe visioni di luce e di colore gli sono necessarie per comunicarci il suo stato d'animo.

La significazione ideale ha quindi una grande importanza in tutta l'opera del giovane pittore napoletano e Edoardo Pansini è, appunto per questo, anche un cultore valoroso del ritratto. Nel *Ritratto di signora*, il quale è uno dei migliori quadri della Mostra, si può avere una prova sicura di quel che sia la personalità dell'artista. Nei gruppi simbolici, in cui ogni sfondo è un paese luminoso nel sole, una distesa intensamente azzurra o tristemente grigia di mare e i colori sono sempre così veri, la sua personalità è palese.

Restano ancora al Pansini, non ostante le sue qualità mirabili, difficoltà e ostacoli da superare. La sua arte però è caratteristicamente nostra. E' un'energia a cui il nostro sole, il nostro desiderio di bellezza e di vita, offrono motivo di studi e di esperimenti nuovi, nella sua evoluzione.

B. B.

I Teatri

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Trappole ed amori,,

La nuova operetta, che la Compagnia di Carlo Lombardo ha dato iersera al *Quirino*, è giunta in porto faticosamente e stentatamente.

Nella sala, gremita di pubblico distinto, ondeggiava, e in certi momenti diventava quasi turbinoso, un chiacchierio strano e vario; pareva che gli spettatori, uomini e donne, aspettassero con ansietà, con rammarico e compiacimento insieme, la tempesta, la catastrofe.

Quei due signori che avevano avuto l'audacia di scrivere e di far rappresentare una operetta erano per il pubblico due intrusi che era necessario guardare con sospetto, sorvegliare, attendere al varco e colpire per dimostrare alla propria coscienza e alla propria intelligenza che non si erano ingannate quando avevano presentito la disfatta.

Il pubblico ha di queste velleità, si compiace di queste piccole soddisfazioni, sente l'amor proprio del suo intuito.

E in fondo, iersera è uscito dal teatro discretamente soddisfatto.

Noi, in verità, avremmo desiderato che il signor Salvatore Ruffo di Calabria e il signor Luigi De Luca Kennedy avessero scritto una bella operetta giocosa italiana. Purtroppo il primo non è certamente un librettista ideale, chè l'apparato scenico dell'operetta è assolutamente embrionale, senza sviluppo e senza respiro. Il principe Ruffo di Calabria aveva tentato nel primo atto, in brevi dialoghi di popolani, di ricostruire l'ambiente dell'epoca, e noi nutrivamo già la segreta speranza di veder rivivere tutto un mondo che ha i suoi fascini, di riconoscere sulla scena quel popolo ignorante e buono, paziente e bastonato che non concepiva uno Stato senza un Re, che ignorava o derideva le smanie dei profughi in Olanda, i quali cominciavano ad alzare la voce contro un regime ipocrita, maturatosi alla scuola della marchesa di Maintenon.

Purtroppo la speranza è stata vana e l'autore è tornato alla frivola vicenda di un duca pauroso, di due ragazze discretamente maliziose, di un signore più o meno imbecille o di due ufficiali intraprendenti e sentimentali.

Non è l'ingenuità dell'azione che noi rimproveriamo al librettista — l'ingenuità ha la sua dolcezza e la sua delizia — è l'inconsistenza, è la mancanza d'interesse, la povertà di poesia, l'incapacità che hanno i personaggi di esercitare comunque sullo spettatore una qualsiasi attrattiva.

La musica risente anch'essa di questo disagio, di questo sgangheramento che è nella struttura del libretto, e, naturalmente, non arriva che poche volte a eccellere, a salire in un'atmosfera di più equilibrata e serena dignità d'arte. Il signor Luigi De Luca Kennedy, nei momenti più sinceri dell'espressione scenica, ha trovato melodie trasparenti, diafane, deliziose. Così quando il timoroso stupore delle contadine rievoca il rapido passare delle fate, inargentate dalla luna, sull'alto dello spalto del gran maniero; così quando al terzo atto si snoda la graziosa malìa di un passo di minuetto, il musicista ha ritrovato sè stesso ed ha cantato con soavità infinita. Poi, in tutto il resto, si è abbandonato alla più grossa improvvisazione; ha meglio curato, qua e là, qualche frase, qualche movimento, ma in complesso non è riuscito a scrivere pagine durature e interessanti. Ci sono troppe chitarrate in quelle *marcette* insistenti, troppo malsano sdilinquimento in quei duetti del secondo atto, artificio non arte, inespressività, inefficacia. Il De Luca Kennedy dimostra indubbiamente però un versatile talento di musicista: egli potrebbe e dovrebbe fare di meglio. C'è in qualcuna delle sue pagine il tentativo di ricongiungersi ai grandi maestri dell'epoca; li lasci stare nel loro sepolcro glorioso: essi non hanno invidia di nessuno!

Certe forme d'arte non si rifanno, e quando si rifanno — es. Wolff-Ferrari — bisogna nutrirle di elementi nuovi e vitali.

Per la cronaca notiamo che dopo il primo atto — indubbiamente il migliore — gli autori sono stati chiamati alla ribalta con gli artisti. Il pubblico, al primo atto, ha calorosamente applaudito il coretto delle contadine e ne ha voluto la replica. Alla fine degli altri atti gli artisti sono stati evocati alla ribalta fra applausi non nutriti.

La Domar e l'Arrighetti hanno cantato con bella efficacia. Ottimi gli altri artisti: il Micheluzzi, il De Rosa, il Furlai, il Rannucci.

L'orchestra, diretta da Domenico Lombardo, ha suonato con impegno.

Stasera *Trappole ed amori* si replica.

S. SAV.

AL NAZIONALE — Stasera, inaugurazione della stagione lirica, con il *Barbiere di Siviglia*, protagonista Isabella De Frate. Dirigerà il maestro Renzo Bianchi.

ALL'ADRIANO — Petrolini, che pur attraverso le sue intemperanze e i suoi eccessi, riesce a far sempre divertire il pubblico, ebbe una chiara prova delle simpatie da cui è circondato, ieri sera pel suo spettacolo d'onore. Il teatro era gremito e gli vennero tributate calorosissime feste durante l'intera rappresentazione che comprendeva: *Contropelo, Dove andremo a finire?* e alcune nuove sue *macchiette*. Stasera l'intero spettacolo si replica.

Domani sera Petrolini darà una rappresentazione a beneficio delle due orfanelle di Giggi Pas, il compianto poeta romanesco morto recentemente. Si rappresenterà l'operetta: *Il morto che parla*; saranno declamati versi di G. Cesare Santini, di Fra Pisello e di Giggi Pizzirani.

Sala Umberto I

Straordinariamente affollata ieri la Sala in occasione della serata d'onore di *Buonavoglia* che riscosse infiniti applausi e molti doni. *Alba Primavera*, la bella e freschissima diva, è applaudita tutte le sere nelle sue canzoni che canta con slancio e passione.

Oggi importante debutto: *Marcellos trio*, straordinari equilibristi.

GIORNALE dei GIORNALI

Come si ricostruisce un viso

Anche prima della guerra si erano avuti casi di ricostruzione del viso mediante la chirurgia, ma oggi quest'arte ha purtroppo avuto molte occasioni di perfezionarsi. In Francia — come riferisce Minerva — si è distinto il dottor Morestin, già specialista in materia e ora capo di questa sezione chirurgica a Parigi.

Non si può sperare di raggiungere la perfezione, perchè non è possibile rifare certi tessuti; ma tuttavia molto si ottiene.

Le cose necessarie alla ricostruzione del viso sono: la pelle, un substrato per riparare a perdite ossee, un riempitivo per dare il contorno. La prima si può facilmente avere mediante l'innesto, che era già in uso per le bruciature vaste. Più difficili furono le conquiste della scienza nel campo degli innesti ossei; tuttavia il Morestin, il Carrel e altri vi sono riusciti, con buoni risultati. La riuscita migliore si ha però con parti tolte al corpo medesimo del malato, e per questo si fa molto uso della cartilagine fra le costole, che si adatta presto e bene alle nuove condizioni, e non si restringe, essendo così possibile tagliarla subito nelle volute dimensioni; invece, se presa da altro corpo, si ritira: perciò è sempre preferibile ricavarla dal paziente stesso.

Quanto poi al riempitivo, esso si compone coi tessuti adiposi.

Naturalmente tutto ciò richiede una serie di operazioni e infinite cure e pazienza, dovendosi aspettare la fine completa di ogni procedimento prima d'iniziarne un altro.

Il restauro di un naso occupò un chirurgo scultore dalla fine del 1914 al maggio 1916, ma l'operazione riuscì bene, e soprattutto notevole fu il cambiamento psicologico del paziente, il quale, con l'accomodarsi del proprio viso, divenne, da taciturno e scoraggiato, affatto allegro, attivo e pieno d'animazione.

Sono dunque vere e proprie opere d'arte che la chirurgia riesce a compiere sui poveri visi, deformati dalla guerra.

La cattedrale di Reims

E' stato posto da Armando Dayot l'angoscioso problema dell'avvenire della cattedrale di Reims. Un ufficiale gli scrisse fino dal 1915 che non doveva essere riparata. Bisognava seppellirvi le ossa di tutti i soldati morti per la Francia, scriverne il nome in lettere d'oro su lastre di marmo e circondare l'ossario con una cerchia di cannoni tolti al nemico, legati da una catena fusa nel bronzo tedesco. Il progetto — dice la *Revue* — era nobile di certo. Il signor Dayot ha fatto a questo proposito una inchiesta che gli ha valso delle risposte interessantissime.

Augusto Rodin pensa che l'idea di impedire i restauri è senz'altro sublime. A. Roll dice che la «Basilica sanguinante» sarà il monumento sacro che perpetuerà il ricordo dell'aspra lotta e il Cormon afferma che la cattedrale deve restar dritta con tutte le sue ferite. Il Rostand è pure contrario ad ogni restauro. Qualcuno ha fatto delle riserve più o meno ample, come il sindaco di Reims nient'affatto contento di quello che gli disse D'Annunzio: La cattedrale è ora perfetta.

Il primo magistrato di Reims crede che nessuno dei suoi amministrati potrà mai tollerare la idea della cattedrale-necropoli. Molti trovano poi inaccettabile l'idea della cintura di cannoni, i più sereni e acuti, tenendo conto delle esigenze dei cattolici francesi, dai quali e pei quali il grande capolavoro fu creato, ritengono ch'essa dovrà essere riparata e restituita al culto. Ma la realizzazione è estremamente ardua. Come ardire di rifare un capolavoro?

La "Giuditta,, e la guerra

Per le cautele di guerra prese dalla Soprintendenza ai monumenti di Firenze, per cui si stanno coprendo le sculture di Orsanmichele, del Campanile di Giotto ed altre, anche la *Giuditta* di Donatello è stata tolta dal suo piedistallo sotto l'arcone della Loggia dei Priori e depositata temporaneamente nel Museo Nazionale, dove sarà a giorni esposta nella sala dedicata al grande scultore fiorentino. Sarà questa almeno l'unica nota lieta fra tante malinconiche disposizioni imposte dagli eventi. Chi poteva infatti dire sino ad ora di aver veduto, se non nelle fotografie, questa *Giuditta* spersa lassù in aria? Fatta ad ornamento di una fonte per la casa di Piero de' Medici, dalla quale era stata tolta alla cacciata di lui e posta sulla ringhiera del palazzo della Signoria nel 1495 «esempio di salvezza pubblica» come ricordano ancora le parole del piedistallo, nel 1504 era stata collocata nel mezzo dell'arcone della Loggia dei Priori che continua il braccio degli Uffizi, dove era rimasta sino ad oggi. Non essendo certo l'opera delle più popolari di Donatello, neppur nella stessa sua città, dove, si può dire, non c'è popolano che non conosca e non ami il *San Giorgio*, il *Marzocco* la ricorda brevemente. La statua rappresenta dunque Giuditta in piedi colla scimitarra alzata nella destra, che tiene pei capelli Oloferne colla gola recisa dal capo tremendo. L'aggruppamento delle due figure è nuovissimo e significativo: Giuditta non solo domina colla figura eretta il cadavere ripiegato e scomposto del tiranno ma, perchè quasi il simbolo ne balzi più chiaro, l'opprime della gamba accavalciata e gli calpesta la destra come aspide velenoso. Oloferne si abbandona seduto colle gambe a cavalcioni della base triangolare, ornata in ogni pannello di rilievi con scene di genietti a soggetto bacchico, che voglion alludere all'ebbrezza di Oloferne.

I cavalli di città e l'agricoltura

L'*Engineering and Contracting* di Chicago chiede la requisizione dei cavalli di città a beneficio dei campi, insieme con la estensione del sistema di aratura praticata negli Stati occidentali.

L'America ha inviato in Europa parecchie centinaia di migliaia di cavalli e muli, dal principio della guerra, e specialmente gli Stati Uniti del sud ne risentono la mancanza.

Quivi i muli non hanno abbondato mai, e mentre in California, per esempio, raramente si vede un aratro tirato da meno di quattro muli (e sono di solito sei), negli Stati meridionali si trovano spesso arairi con un mulo solo.

Inoltre nella California si adopera un aratro speciale (*gang-plow*), il quale fa tre o più solchi, e un uomo solo basta a guidarle e a guidare anche i muli. Perciò l'aratura costa meno in California che in Alabama, sebbene i salari vi siano più alti del doppio.

La ragione della poca estensione del sistema di aratura col *gang-plow* negli Stati orientali è che non riesce economico, per un piccolo proprietario, possedere sei muli o cavalli; ma in California molti non ne posseggono affatto, e fanno uso di pariglie d'affitto.

Il Lane ha suggerito di coltivare le terre dell'Est mediante gruppi di uomini, che passerebbero da una azienda all'altra. Questo sistema sarebbe buonissimo, ma anche migliore riuscirebbe l'uso dei cavalli cittadini con il *gang-plow*. I cavalli si potrebbero dare in affitto ai contadini per 25 a 40 dollari mensili a pariglia, ottenendosi così un equo compenso pei proprietari. Le ferrovie non dovrebbero trasportare che una tonnellata al mese di foraggio per ciascuna pariglia.

NOI E GLI ALTRI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'"interim„ degli esteri a Boselli

Durante l'assenza dell'on. Sonnino l'on. Boselli, Presidente del Consiglio, ha assunto l'*interim* degli esteri.

Divieto di residenza agli stranieri

Il divieto ai sudditi nemici di risiedere in Lombardia, nel Piemonte e nell'Emilia, è stato esteso alle persone sospette residenti in città e paesi della costa.

Per le piantagioni in Libia

Il Ministero, considerato che gli eucalyptus e le acacie, piantati nel 1912 in Cirenaica e in Tripolitania hanno dato ottimo risultato, ha disposto che in quest'anno si proceda ad una nuova semina di 50.000 eucalyptus lungo le strade ferrate.

Per l'esportazione delle sete greggie

La Dir. Gen. delle Gabelle ha comunicato alle Camere di Commercio ed agli Enti interessati che essendo già coperto il contingente delle seterie per l'esportazione, a tutto il 15 agosto, si dovrà attendere detto giorno per iniziare nuove esportazioni.

Le sete italiane in Svizzera

Nelle ultime sedute a Parigi della Commissione internazionale il contingente annuo delle importazioni in seta torta nella Svizzera sarebbe stato fissato a 1 milione e 800 mila kg. in un anno, dei quali un milione e mezzo di sete italiane e 300 mila kg. di seta francese. Inoltre la detta Commissione, in considerazione del desiderio espresso dalla Svizzera, perchè venga allargato il contingente delle sete greggie, lo elevava da 400 mila a 500 mila kg.

Per la sistemazione della Sanità Militare

Il Ministro della Guerra, on. Giardino, ha inteso la necessità di una più vasta ed accurata sistemazione della Direzione di Sanità presso il Ministero della Guerra. La determinazione presa dall'on. Ministro merita il più vivo elogio poichè l'importanza e la vastità del servizio, ora affidato al magg. colonnello prof. Della Valle che lo dirige con grande competenza e con singolare avvedutezza, reclama una più larga organizzazione.

Per le licenze agricole

All'on. Cavazza, che a nome dell'Ufficio Legale della *Casa del Soldato*, di cui è presidente, presentò giorni sono domanda di brevi licenze agricole per i molti militari appartenenti alle classi 1878, 1879, 1880 e 1881, i quali pure essendo idonei alle fatiche di guerra si trovano nei Depositi il Ministro on. Giardino ha così risposto:

« *Onorevole Signor Deputato*,

Le disposizioni della Circolare 394 del giornale militare del corrente anno, con le quali le concessioni di mano d'opera per lavori agricoli sono limitate esclusivamente ai militari dalla classe 1874 alla classe 1877 ed a quelli inabili alle fatiche della guerra, hanno carattere assolutamente tassativo e non consentono per alcun motivo eccezioni di sorta.

« Esse furono concretate di pieno accordo fra questo Ministero, quello dell'Agricoltura ed il Comando Supremo e rappresentano il massimo di quanto è possibile di fare in questo momento e nelle attuali contingenze allo scopo di conciliare i bisogni dell'economia nazionale con le imprescindibili e superiori necessità della difesa nazionale.

« Pertanto non è possibile estendere il beneficio invocato ai militari delle classi 1878, 1879, 1880 e 1881, che pure essendo idonei alle fatiche della guerra si trovano nei Depositi, anche perchè, i medesimi, essendo entrati a far parte delle truppe di complemento possono da un momento all'altro a seconda le richiedono le contingenze, essere inviati a prestare l'opera loro in zona di operazioni.

« Questo non si verificava nello scorso anno in cui i militari suddetti facevano parte dei riparti delle milizie territoriali e quindi potevano, senza grave danno per le disponibilità all'Esercito operante, essere messi a disposizione dell'agricoltura. Con osservanza.

Il Ministro: *Giardino* ».

640 profughi italiani del campo di Katzenau arrivati a Milano

MILANO, 26. — Con treno speciale sono arrivati stanotte alle 2.35, provenienti dai campi di concentramento austriaci di Katzenau, 640 italiani in maggior parte vecchi, bambini e donne. Duecentocinquanta di essi furono ospitati alla Bonomelli e gli altri 390 all'Umanitaria.

Quivi erano a riceverli il Sindaco, il medico provinciale dott. Pampana, il prof. Osimo, il capo dell'ufficio di emigrazione dell'Umanitaria e gli impiegati.

Il convoglio degli italiani ritornanti in patria ebbe festose accoglienze a Chiasso, dove le autorità svizzere e la Croce Rossa furono larghe di cure e di attenzione per tutti.

A Como il convoglio fu accolto alla stazione dalle autorità e dalla folla acclamante.

A Milano, tanto alla Bonomelli che alla Umanitaria, i rimpatrianti furono ristorati e accolti da una manifestazione di cordialità e di affetto.

Hanno sul corpo e nel viso segni profondi di desolazione e di martirio. Quando li si interroga per sapere qualche cosa, stentano a parlare, tanto è in loro lo stordimento della debolezza. Stamane molte donne e moltissimi bambini stavano male. Appena arrivati molti sfogarono la loro fame sui cibi e il latte offerto loro a profusione. Era da così lungo tempo che non vedevano pane mangiabile e che non tenevano a disposizione vivande possibili!

Dei 640 profughi, 350 sono bambini. Vi sono 70 donne e 20 vecchi. Fra questi vi è un reduce garibaldino del '66, l'ing. Pietro Mielli, nativo di Riva di Trento. Tutti questi profughi dell'Austria sono rimasti in treno per 78 ore.

Quattromila irredenti vogliono combattere al nostro fronte

TORINO, 26. — Il Ministro Ruffini, nel suo breve soggiorno a Torino, ha ricevuto una rappresentanza degli irredenti, reduci dalla prigionia in Russia. La Commissione ha presentato una nobilissima supplica, in cui dice:

« Siamo giunti in quattromila, fummo materialmente sollevati e moralmente sommersi. Insistiamo per essere mandati in faccia al nemico d'Italia e più che mai nemico nostro. E' lì che ci attende il riscatto. Il R. Governo nell'offrirci la comoda vita, ci danna alla morte civile. Segua il R. Governo l'esempio della libera Russia. Ventimila czechi e altrettanti serbo-croati, tutti ex-soldati austriaci, si battono valorosamente al fianco dei russi. Perchè dobbiamo esser noi i reietti? »

La supplica chiede che si faccia pure un'inchiesta su ciascuno per escludere gli eventualmente sospetti; ma che non si abbia timore per la loro sorte quando avessero a cader prigionieri, poichè in col patibolo che Battisti e Sauro strapparono il consenso del mondo alle aspirazioni italiche.

Il Congresso socialista a Firenze

FIRENZE, 26. — Nella discussione di iersera la Direzione del P. S. U. votò un ordine del giorno che approva l'opera del Gruppo parlamentare.

E' stata pure approvata la proposta di convocare il Congresso nazionale ordinario per la fine di settembre; è stata nominata una Commissione composta di Bombacci, Lazzari e Belloni per la compilazione dell'ordine del giorno complessivo.

Poi si è iniziata la seduta notturna per la discussione dei problemi internazionali.

Sull'arrivo dei socialisti russi non si sa nulla di preciso.

Due signorine e un ragazzo periti in un burrone

MILANO, 26. — Si ha oggi da Biella notizia della misteriosa scomparsa, durante una gita in montagna, di due giovanette e di un ragazzo che le accompagnava. Oggi, dopo lunghe ricerche, sono stati ritrovati i cadaveri dei tre sventurati in fondo ad un burrone.

La signorina Ramma Maria, di anni 16, che aveva conseguita la patente di maestra pochi giorni or sono, e la signorina Ines Bertagnolio, di anni 19, sono tutte e due di Biella. L'altra vittima, certo Barbanotti Francesco di Torino, della classe 1898, era meccanico dentista presso il dottor Annoarzi di Torino.

Essi erano partiti da Biella per Oropa il mattino di domenica e da qui si erano diretti verso il Monte Mucrone, gita frequentatissima ed assai facile da farsi. I gitanti però erano sprovvisti di viveri e non avevano gli attrezzi e le scarpe atte a tale gita. Nei pressi della punta, mèta della gita, ove è una gran croce di ferro, trovarono alcuni alpinisti che avevano fatto la salita del monte dal versante opposto, chiamato Limbo, e pare che abbiano pensato di far la discesa, da quella parte, sapendo che vi erano passati costoro.

La discesa da questa parte è difficilissima ed oltremodo pericolosa, tanto che pochi sono gli alpinisti che si avventurarono a farla. I gitanti, giunti alla punta, scrissero il loro nome sulla croce di ferro ed iniziarono la fatale discesa.

I parenti, allarmati, per non averli visti tornare alla sera, il mattino appresso si recarono immediatamente ad Oropa per farne ricerca. Diverse comitive di alpinisti, nella giornata di lunedì, girarono invano per i monti biellesi alla loro ricerca. Martedì mattina partirono pure diverse guide, vari soldati ed altri alpinisti.

Soltanto verso le 3,30 pomeridiane, certo Guglielmotti Emilio, cugino della signorina Ramma, scorgeva, spingendosi sull'orlo del burrone, il cadavere di una donna che, con i cannocchiali, si potè identificare per quello della povera signorina Ramma. Il burrone è talmente scosceso che era impossibile scendere i sessanta metri che dividevano gli alpinisti da quel cadavere; laonde il Guglielminotti ed i suoi compagni dovettero rimandare a stamattina il trasporto della salma e le ricerche delle altre. Infatti stamane si portarono sul luogo con corde e scale e finalmente a mezzogiorno rinvennero a poca distanza anche le salme dei due altri sventurati.

Pare che la tragica disgrazia sia dovuta al fatto che uno dei tre, trattenuto dagli altri due, si sia spinto troppo sul burrone ed abbia trascinato nell'orrendo abisso i compagni.

Gravissimo incendio a Milano

MILANO, 26. — Stanotte, alle ore 3.45, per cause ancora ignote, è scoppiato un violentissimo incendio nel rustico caseggiato di viale Romano 30, di proprietà dei nobile Bagotti Valsecchi. In breve le fiamme presero proporzioni allarmanti avvolgendo con spire paurose i fienili e le stalle del noto vetturale Chiesa. Il signor Domenico Barbieri diede l'allarme. Sul posto sopraggiunsero quindi numerosi vigili con scale e pompe. Date le proporzioni grandissime dell'incendio, fu necessario chiedere l'intervento di nuove squadre dalla Caserma centrale di via Ansperto. Il signor Chiesa a stento riuscì a trarre in salvo i suoi 30 cavalli. Trentamila lire di fieno andarono distrutte. Le fiamme, alimentate anche da una leggera brezza, attaccarono i magazzini del sig. Barbieri, che ebbe a subire un danno di oltre 10 mila lire, e del sig. Tigini, fabbricante di casse da imballaggio. Le stalle di quest'ultimo vennero distrutte e due bellissimi cavalli perirono bruciati.

Complessivamente il danno supera le 100 mila lire. Fu un miracolo se non si ebbero a verificare disgrazie. Il panico fra i casigliani fu enorme.

I pompieri sono ancora in luogo per le opere di sgombero.

Le nozze del generale Ameglio celebrate oggi in Campidoglio

Alle 15.30, hanno avuto luogo in Campidoglio le nozze di S. E. il generale Giovanni Ameglio con la signora Lina Malavasi.

Il generale è in abito borghese.

La sposa indossa un elegante abito primaverile.

La sala rossa è adorna di piante e di fiori.

La bella cerimonia si svolge nella più stretta intimità: è semplice, raccolta, piena di soavità e di dolcezza.

La signora entra nella sala al braccio del senatore Paternò, seguiti dal Generale che dà il braccio alla zia della sposa.

Fra i presenti sono: l'on. Vicini, l'on. Ottorino Nava, l'on. prof. Pansini, il signor Mariani, il maestro Musdaci, lo scultore Niccolini, il capitano Rigoletti, aiutante di campo del Generale, il capitano Giulio Romano, il figlio del professor Pansini, e l'assessore Di Benedetto il quale è venuto per rendere omaggio agli sposi anche in rappresentanza del Sindaco.

Funge da ufficiale dello Stato Civile l'assessore comm. Poggi.

Sono testimoni di S. E. il Generale Ameglio il senatore Paternò, il prof. Pansini e Domenico Mariani, consigliere provinciale di Ravenna; della sposa l'on. Vicini, l'on. Ottorino Nava e il capitano Ettore Ximenes.

L'assessore Poggi celebra la funzione con evidente commozione. Quando la signora pronunzia il sacramentale *sì* ha gli occhi pieni di lacrime. La commozione vince tutti.

L'assessore Poggi offre quindi in dono agli sposi la tradizionale penna d'oro e alla signora Ameglio un magnifico mazzo di rose bianche; poi dice:

— Quanti oggi sanno, quanti sapranno domani di questa cerimonia nuziale — così solenne nella sua semplice intimità — formuleranno voti fervidi per Voi, eccellente signora, che per le Vostre doti siete stata scelta a compagna del condottiero illustre che onora la Patria.

Voi, signora, portate a lui il sorriso della grazia muliebre e quella felicità che per gli spiriti eletti ravviva nel matrimonio la poesia della vita.

E Voi, generale Ameglio, che avete dato all'esercito tutto il Vostro ingegno, tutte le Vostre energie, Voi, generale Ameglio, di cui la fama corre per l'Italia riconoscente, troverete nella gentilezza della Donna, cara al Vostro cuore, nuovo incitamento a gloriose imprese.

Inspirandomi a questi sentimenti porgo a S. E. il generale Ameglio, alla nobile Sua consorte il mio saluto auspicale.

L'assessore è vivamente complimentato.

Quindi gli sposi e gli invitati escono dal Palazzo dei Conservatori e si dirigono in automobile all'Hôtel Continental, ove alloggia il Generale.

Gli sposi partono stasera stessa per Napoli e per la Sicilia, poi s'imbarcheranno per Tripoli.

Allo illustre generale Ameglio e alla sua consorte vadano i più fervidi auguri de *La Tribuna*.

I proiettili di comunicazione

LONDRA, 26. — Una delle principali difficoltà della guerra moderna consiste nella impossibilità di assicurare le comunicazioni regolari tra le linee avanzate e i comandi, dati i tiri di interdizione che spesso tolgono i fili telefonici e impediscono il passaggio dei messaggeri. I tedeschi hanno recentemente cercato di superare tale difficoltà adottando dei proiettili di comunicazione. Secondo un ordine del giorno del Quartiere generale tedesco, in data 22 maggio, risulta infatti che speciali *nachrichtengeschosse* (ossia proiettili per trasmettere messaggi) sono stati distribuiti lungo la fronte di battaglia. Essi sono di due tipi, il primo è una granata la quale viene scaricata mediante un lanciabombe capace di gettarla a circa 600 metri ed è destinato ad assicurare le comunicazioni fra le trincee frontali e i comandanti di battaglione e di reggimento. Il secondo tipo, invece, è una torpedine che viene scaricata con *minenwerfer* (mortaio) a una distanza di 2100 metri. Esso permetterebbe ai comandanti di battaglione e di reggimento, di comunicare con i comandi di artiglieria e di brigata. L'ordine del giorno tedesco spiega che tanto i lanciabombe come i mortai debbono venire puntati su località prestabilite, le quali saranno tenute sgombre per evitare danni, pur rimanendo sotto osservazione costante perchè i messaggi possano essere sollecitamente raccolti dall'interno dei proiettili così giunti a destinazione.

Scioperi al Brasile

RIO JANIERO, 25.

L'agitazione operaia aumenta. Parecchie associazioni, fra cui quella dei fornai, hanno aderito allo sciopero.

Argentina e Stati Uniti

BUENOS AIRES, 25. — *Le dimostrazioni di entusiastica simpatia alla squadra navale degli Stati Uniti, giunta nel pomeriggio, s'è rinnovata imponentissima nella serata.*

Ieri sera il Ministro degli Esteri ha offerto un banchetto all'ammiraglio Caperton, comandante la squadra, e alla sua ufficialità. Erano presenti i Ministri della Guerra e della Marina, il ministro e gli agenti militari e navali degli Stati Uniti e i rappresentanti delle potenze dell'Intesa. Il Ministro degli esteri e l'ammiraglio Caperton scambiarono brindisi molto cordiali. — (A. A.)

Note di vita veneziana

VENEZIA, luglio.

Le vecchie Procuratie dall'inizio della guerra sono divenute un centro mirabile di propaganda patriottica. Molti negozi si chiusero allo scoppiare delle ostilità: negozi in cui «ai be' tempi» si vendevano i gingilli, gli ori, le sete ed i vetri artistici ai numerosi visitatori di Venezia.

Ma come per incanto si riaprirono e sorse in ognuno di essi un luogo benefico di propaganda patria. La Croce Rossa ed il Comitato di Assistenza e Preparazione Civile installarono le loro Sedi in questi *ex negozi* e quivi fu svolto un continuo, prezioso lavoro.

Tutti dettero e si fece tesoro della più piccola cosa e si ritrasse da questa l'obolo che poi andava ad esclusivo vantaggio dei soldati poveri e delle loro famiglie. Pittori che donavano il disegno, privati che recavano in queste vetrine vecchi cimelii della resistenza veneta e vecchie stampe a ricordi gloriosi... Ogni artista, nel suo ramo, dava e dà oggi con lo stesso entusiasmo, l'opera sua disinteressata e lo scopo nobilissimo è sempre raggiunto.

E' questa una città veramente unica per le opere benefiche che — come per incanto — sono sorte fino dai primi giorni della guerra. Tutto un fervore di opere silenzioso ed immenso: una cosa magnifica! Una iniziativa non attende l'altra e il contributo finanziario della cittadinanza è ritmico e considerevole. Non si studia per attuare un disegno. Qui si lavora e ciascun volenteroso dà l'opera sua ed il successo è sempre assicurato.

Parva favilla gran fiamma seconda. Ed è propriamente così. Noi abbiamo avuto molte volte agio di vedere questa falange di cittadini benemeriti all'opera e ci siamo convinti come forte sia la volontà e grande la fede che li anima.

Sarebbe bene che nelle altre città d'Italia si facessero meno ordini del giorno e si operasse di più. E' ora più che mai necessario non trascurare queste associazioni di cui tutti conoscono le benemerenze ed il grande contributo dato alla guerra ed alla resistenza morale del Paese!

✦ ✦ ✦

Nei giorni scorsi venne aperta una mostra di giuocattoli che i nostri fratelli mutilati producono nella calma del castello regale di Moncalieri, sotto l'alta protezione della principessa Laetitia. Soldati valorosi che tutto offersero alla Patria e che oggi danno il frutto di una forza di volontà superiore a loro stessi, preparando alle piccole generazioni gli svaghi ed i giuocattoli. Belle cose umane che nulla hanno che fare con i vecchi cavalli, con le bambole bionde e ricciute che a noi — in altre epoche — venivano offerti nelle grandi... occasioni. In questi giuocattoli, nei ninnoli che preparano i mutilati della Italia nuova, vi è tutto un richiamo alla vita reale e sono un invito *a far bene* ai piccoli bambini nostri. Cose educative e gaie le quali dimostrano sempre più chiaramente il genio di questi eroi la cui rieducazione è pressochè un fatto compiuto.

Dicevamo, dunque, che venne aperta questa Mostra. Ed i locali del Comitato di Preparazione ed Assistenza Civile la ospitarono. Una gentildonna veneziana che è circondata da un'aureola di luce pura (vogliamo dire della contessa Angela Ceresa) acquistò a Moncalieri un considerevole quantitativo di questi oggetti ed aggiungendo ad un'opera buona un gesto benefico, li cedè al Comitato di Assistenza Civile.

E ninnoli, pupazzi, vasi ornamentali, acquerelli, sculture in legno, fiori artificiali, combinazioni e giuochi istruttivi ed umoristici vennero esposti con bel garbo ed i visitatori accorsero ed acquistarono queste piccole cose in cui vi è però la grande anima di un essere volenteroso! Ebbe così fortuna questa esposizione e rivelò ancora una volta il cuor generoso di questa città.

✦ ✦ ✦

Ed ancora.

Pei tipi dell'Istituto Poligrafico d'Arte è uscita in questi giorni una riproduzione fototipica di un disegno che l'egregio professore Achille Tamburini ha eseguito e donato al Comitato per il Posto di Conforto ai soldati di Venezia-Mestre.

Se vi è un nome che non ha bisogno di presentazioni quello del Tamburini è uno di quelli. Solo, nel silenzio del suo studio, ha evocato nel suo animo d'artista, la visione dell'arrivo in stazione di una tradotta militare. L'opera è riuscita perfetta per la vigoria del disegno, per l'ispirazione sapiente ed anche per un certo senso di sana melanconia che la pervade.

La riproduzione del pregevole lavoro, montata su cartoncino a mano di Fabriano, con il timbro a secco del Posto di Conforto Venezia-Mestre e versi illustrativi di Dario Lischi, è posta in vendita a beneficio dello stesso Posto di Conforto.

Chi si è trovato, sia pur di sfuggita, in qualche stazione all'arrivo di una tradotta avrà certamente notato la marcata serietà di quei nostri fratelli che da oltre due anni fanno scudo col loro petto al nemico; ma avrà anche notato la gioia profonda di quegli occhi abituati a scrutare l'oscurità, nel vedersi circondati di cure, nel vedere e nel capire che si pensa a loro, che la nostra anima è tutta con loro.

Le anime buone non vorranno quindi negare il loro appoggio e la loro simpatia comperando almeno un esemplare del lavoro. Oltre a fare un'opera buona, si procureranno un oggetto d'arte degno di apparire in qualsiasi salotto.

Quando la guerra sarà finita non vi sia alcuna donna che entrando nel salotto dell'amica non abbia a pentirsi di aver lasciato, forse per sua colpa, senza conforto un soldato, uno di quei nostri piccoli soldati che vanno sempre avanti anche quando sono sicuri che più non ritornano!

DARIOSKI.

ULTIM'ORA

Un riuscito colpo di mano inglese

LONDRA, 26. — *Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Effettuammo un riuscito colpo di mano la notte scorsa a sud-est di Armentières.*

Null'altro di importante sul resto del fronte.

Una Conferenza laburista fra gli Alleati a Londra

LONDRA, 26.

In una conferenza fra i delegati russi e i membri del gruppo laburista è stato deciso di tenere una Conferenza laburista interalleata a Londra l'8 e il 9 agosto.

Il Governatore militare di Pietrogrado

PIETROGRADO, 26.

Il generale Polovtzoff, governatore di Pietrogrado, si è dimesso.

Erdelli, comandante l'undecimo esercito, è stato nominato governatore militare di Pietrogrado.

Il nuovo Ministro russo presso il Vaticano

PIETROGRADO, 26.

Il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Lyssakovski, è stato nominato Ministro residente di Russia presso il Vaticano.

La cooperazione inglese sul fronte russo

LONDRA, 26.

Il corrispondente del *Times* dal Quartier Generale degli eserciti russi sul teatro sud-occidentale, telegrafa in data 23 luglio:

Le sezioni inglesi di automobili blindate e di lancia-bombe hanno esplicato una azione di valore e di sacrificio proteggendo la ritirata russa.

Il comandante in capo russo ha felicitato personalmente il colonnello Locker-Lampson ed ha conferito ai suoi soldati ventisei croci di guerra.

Le nostre perdite sono fortunatamente minime. Un ufficiale e quattro soldati sono rimasti feriti.

Mercè il meraviglioso sangue freddo, le dotazioni militari sono state trasportate o distrutte, malgrado il poco tempo disponibile.

Poco tempo dopo, le sezioni inglesi sono entrate nuovamente in azione, cooperando con la cavalleria alla difesa di Tarnopol.

Gli aviatori tedeschi cercano gli americani

PARIGI, 26.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, dice: Squadriglie aeree tedesche cercano con insistenza di scoprire le truppe americane da quando sono giunte sopra un punto del fronte. Ma i loro sforzi finora non hanno raggiunto alcun risultato. I nostri aviatori vigilanti ed energici impediscono ai tedeschi di avvicinarsi, respingendo ogni loro tentativo di passare le linee francesi.

Il generale Broussiloff crede che la guerra finirà in autunno

LONDRA, 26.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado: Il generale Broussiloff, intervistato dalla *Birjevija Wiedomosti*, essendogli stata rivolta la domanda se credeva alla vittoria finale, ha risposto: « Sì, altrimenti la vita non varrebbe la pena di esser vissuta ».

Il generale Broussiloff crede che la guerra possa terminare in autunno, poichè la Germania sa che, mercè l'intervento degli Stati Uniti, sarebbe annientata a primavera.

Uno sciopero di 15.000 minatori al Messico

MESSICO, 25. — Quindicimila impiegati delle miniere petrolifere di Tampico hanno scioperato.

Il generale Ricaut, governatore di Tamaulipas, è partito per prendere il comando della regione di Tampico.

Una rivoluzione a Panama

NEW YORK, 25.

Un dispaccio da Panama annuncia che una rivoluzione è scoppiata a Manabi contro il dott. Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore, che faceva una politica con tendenza germanofila.

Provvedimenti contro le case da giuoco

Il Ministro dell'interno, on. Orlando, conforme le promesse fatte alla Camera, rispondendo ai vari oratori, ha impartito nuove e più severe istruzioni ai prefetti per la chiusura delle case da giuoco. Il Ministro intende vigilare personalmente perchè tali istruzioni siano osservate.

Per il rifornimento dei combustibili alla città di Torino

Sono giunti a Roma il sindaco di Torino, comm. avv. Usseglio, e l'assessore per l'economato e gli approvvigionamenti comm. Cauvin. Essi saranno ricevuti dall'on. Boselli e dal Capo dell'Ufficio dei combustibili nazionali, on. De Vito, ai quali sottoporranno le richieste della città di Torino per il rifornimento di combustibile.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 luglio, a lire 130,92.

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.50 — Londra 34.39 1/2 — Svizzera lire 157.67 1/2 — New York 7.23 — Buenos Aires 3.14.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venidiglia, gerente responsabile

APPENDICE DE « LA TRIBUNA »

N. 92 — 27 luglio

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Essa non li aveva fatti venire che per mostrar loro di cui era capace e la strada da lei percorsa in meno di due mesi.

Essi potevano misurare la distanza fra la casetta della rue Felix Pyat e quel palazzo incantato, fra quella giovane spostata, di cui i giovanotti di Verteil non si curavano, e l'astro trionfante attorno al quale, quella sera, si accalcava una folla galante.

Essa si compiaceva di sotto a guardare le loro faccie sbalordite e nulla le sembrava così ridicolo quanto quei loro conciliaboli, nei quali dovevano comunicarsi le loro impressioni.

Pur ricevendo gli invitati con una signorile scioltezza, da donna che ben conosce il mondo, essa sorvegliava con occhio esercitato, l'assieme della festa e scambiava qualche riflessione col principe, che pareva non capir sempre.

Solo fra tutti i compatrioti suoi, Giorgio Bonrepos aveva fiutato da principio da chi venisse l'invito.

Partecipò la sua idea a due o tre amici invitati a par di lui, che gli risero sulla faccia e vollero provargli l'inverosimiglianza della sua ipotesi.

Egli ammise infatti che l'ascensione sarebbe stata rapida, ma conservò il suo modo di vedere, che ancora confermarono i numerosi inviti diramati a Verteil dal principe russo a nome della signora De Lancé.

— Vi avevo indovinata — egli le disse in fretta, serrandole la mano al suo arrivo.

Ella sorrise.

— Vi vedrò fra poco — rispose. — Tutto Verteil è lassù; guardate quella logiga!

Poi, volta al principe, soggiunse:

— Dimitri, un mio eccellente amico, signor Giorgio Bonrepos. Ve n'ho parlato.

Dimitri presa la mano del giornalista e la strinse fortemente.

Quando il succedersi degli arrivi parve ormai terminato, Viviana, con un cenno, chiamò a sè un marchese autentico, già grigio, ch'era rimasto sempre poco distante da lei.

Egli sembrava spiare il momento d'avvicinarsi e fu ricompensato della sua assiduità col grande onore che essa gli fece prendendone il braccio e facendo con lui il giro delle sale.

Al momento in cui si trovò di nuovo faccia a faccia con Bonrepos, che stava davanti al *buffet*, essa disse:

— Marchese, prendete qualche cosa e grazie della vostra buona cortesia... Ci rivedremo fra poco.

Era un congedo; e, quando il nobile cavaliere si fu allontanato, Viviana s'impadronì di Bonrepos.

— E' il marchese D'Ambinge — gli spiegò. — E' il « factotum » del principe ed il mio primo sorvegliante.

Bonrepos si mise a ridere.

— Un canonicato, m'immagino.

— Ben retribuito — essa si affrettò ad aggiungere. — E' all'asciutto, poveretto, e, diamine! qui i benefizi sono grassi...

« Lo supponevo », pensò il giornalista che non disse parola, ma girò attorno lo sguardo un po' troppo significativo.

La giovane arrossì e mutò discorso.

— Parlatemi di Giorgetta, mio caro. Non so più nulla da dopo che son partita. E voi neanche, forse. Fa sì poco rumore!

— Come! sì poco rumore! Non si parla che di lui, al contrario. Se avessi saputo ove mandarveli, vi avrei spedito vari numeri della « Dépêche », ove essa viene portata alle stelle. E' la prediletta di Verteil. Tutti vanno pazzi per lei.

— Davvero? Narrate — sorrise, continuando a salutare i ritardatari colla sua aria più amabile od a scambiare qualche parola cogli amici, che incontrava.

Bonrepos la informò dei trionfi di Giorgetta e dell'ammirazione che aveva suscitato in quanti l'avevano conosciuta.

E concluse:

— Adesso molte ricche gentildonne non desiderano di meglio che farne una nuora.

Ciò rese pensierosa la sua interlocutrice, la quale mormorò:

— Povera bimba! Conosco una sorella che le farà torto.

— Sposate il vostro principe e tutto si aggiusterà — insinuò il giornalista.

— Mai, amico mio! Ho perduto la mia partita per aver voluto guadagnarla troppo presto. Non posso più pensarci. Ora giuoco di per di... Durerà finchè potrà.

Con un gesto nervoso aprì il ventaglio e domandò:

— E Sauvemont?...

— Passiamoci sopra... Egli ha lasciato Verteil... Il giudice istruttore Blanc-Dines l'ha [illegible]

La cortigiana ebbe un sobbalzo di stupore, mentre il giornalista le dava tutti i particolari del processo, l'arresto, la prigionia, poi la libertà provvisoria...

— Me ne raccontate di curiose! — fece la bellissima Viviana, un po' mortificata. — E' un bel mobile! Ed io l'ho fatto invitare!

— Sarei sorpreso, se lo vedeste.

Viviana s'accorse allora che il marchese si era avvicinato.

— Fra poco allora a cena, nevvero? — gli disse. — Vi invito alla mia tavola.

Qualche istante dopo, essendo tornata a più dello scalone, vide venire incontro un signore molto bruno, a lei ignoto, che le presentò il barone Alberto De Samazan, arrivato solo in quell'istante.

Essa rimase un istante stupita.

Poi, come colpita da un'idea, chiese d'un tratto al suo cavaliere:

— Ripetetemi il nome di quel signore... marchese... barone... qualcosa come Salaban... Sagalan...

— Io ho capito Samazan — rettificò il marchese.

— Lo conoscete?

— No; ma deve venire dal Venezuela o dall'Uruguay.

(*Continua*).